

**LIVORNO**  
LA CITTÀ  
DEL FUTURO



# PIANO OPERATIVO



## Relazione di conformità al PIT/PPR RELAZIONI GENERALI

**Sindaco**  
Luca Salvetti

**Assessore all'Urbanistica**  
Silvia Viviani

**Coordinatore Ufficio di Piano, R.P.**  
Arch. Camilla Cerrina Feroni  
*Dirigente Settore Urbanistica e Programmi Complessi e Porto*

**Gruppo di coordinamento (GdC):**  
Dott. Geol. Leonardo Gonnelli  
*Dirigente Dipartimento LLPP Assetto del Territorio e Settore Ambiente e Verde*  
Arch. Maria Rosaria Guerrini  
*Resp.le Ufficio Pianificazione, gestione e attuazione strumentazione urbanistica*  
Dott.ssa Carla Bruni  
*Resp.le Staff Attività amministrativa, pianificazione e attuazione strumentazione urbanistica*

**Garante dell'informazione e della partecipazione**  
Dott.ssa Nicoletta Leoni

ADOZIONE  
MAGGIO 2023



## **UFFICIO DI PIANO**

### ***Segreteria tecnica Ufficio di Piano***

#### **Settore Urbanistica, Programmi Complessi e Porto**

#### **Staff Attività amministrativa, pianificazione e attuazione strumentazione urbanistica**

Carla Bruni

Giulietta Scannapieco

Sonia Stillittano

#### **Uff. Programmi Complessi**

Nicoletta Leoni

Marco Maestri

## **GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO**

### ***Progettazione urbanistica***

Camilla Cerrina Feroni

Maria Rosaria Guerrini

### ***Collaboratori attività di progettazione urbanistica***

#### **Settore Urbanistica, Programmi Complessi e Porto**

#### **Ufficio Pianificazione, gestione e attuazione strumentazione urbanistica**

Michele Bastiani

Claudia Bigongiali

Jacopo Casamonti

Manuela Ceremigna

Giacomo Cupisti

Irene Domenici

Cinzia Ragonesi

Elisa Taccini

## **PROFESSIONISTI E CONTRIBUTI ESTERNI**

Società NEMO s.r.l. - VAS/componente ecosistemica e agroforestale e implementazione del quadro conoscitivo e previsionale

Società LDP (Progetti GIS)- Supporto GIS

CAIRE- Informazione e partecipazione

SINLOC Sistema Iniziative- Studio di fattibilità di ambiti urbani strategici

NOMISMA S.p.A. - analisi delle dinamiche e della domanda abitativa nel Comune di Livorno

LSB architetti associati- Carta Strategica della sostenibilità degli spazi pubblici

PFM S.r.l. Società tra Professionisti - indagini agronomiche

RTP Hydrogeo/Geo Eco Progetti - indagini geologico-idrauliche e sismiche

Cantieri Animati snc - gestione del percorso partecipativo

## **REFERENTI ALTRI SETTORI DELL'A.C.**

### **Direzione Generale**

Luigi Pingitore

### **Settore Ambiente e Verde**

Michele Danzi - Resp.le Uff. Bonifica e sostenibilità ambientale

Alessio Tanda- Resp.le Uff. Difesa del territorio, energie rinnovabili e contrasto ai cambiamenti climatici

Barbara Saliva - Resp.le Uff. Rifiuti ed igiene ambientale

Mirco Branchetti - Resp.le Uff. Gestione e manutenzione dei parchi e del verde pubblico

### **Settore Urbanizzazioni Infrastrutture e Mobilità**

Stella Savi - Resp.le Uff. Mobilità Urbana Sostenibile

Elga Pellegrini - Resp.le Uff. Progettazione stradale e di infrastrutture per la mobilità

### **Settore Sviluppo Valorizzazione Manutenzione**

Christian Boneddu

### **Settore Impianti Tecnologici**

Daniele Agostini - Dirigente

Silvestro Labate - Resp.le Illum. pubbl., impianti semaforici progett. e videosorveglianza cittadina

### **Settore Edilizia Privata e SUAP**

Caterina Pracchia

Mauro Puccini

### **Settore Protezione Civile e Demanio**

Jacopo Tamberi

Valerio Pierotti

### **Settore Società partecipate e Patrimonio**

Enrico Montagnagni - Dirigente

### **Settore Sistemi Informativi**

Alberto Ughi - Resp.le Uff. Sistemi Informativi integrazione banche dati SIT e open data

### **Settore Sviluppo Economico, Turismo e Sportello Europa**

Paola Ramoino - Resp. le Uff. turismo

Claudia Desideri- Uff. Commercio su aree private e altre attività produttive

Katia Le Rose - Resp. le Uff. Finanziamenti comunitari, sviluppo economico ed EDIC

### **Settore Politiche Sociali Sociosanitarie e abitative**

Caterina Tocchini - Dirigente

Elisabetta Cella - Resp. le Uff. Programmazione e servizi per il fabbisogno abitativo

### **Referenti per redazione diretta ed aggiornamento delle indagini geologico-tecniche-idrauliche**

Alessio Tanda - Resp.le Uff. Difesa del territorio, energie rinnovabili e contrasto ai cambiamenti climatici- Settore Ambiente e Verde

Valeria Bertodo - Resp.le Uff. Progettazione Opere idrauliche e gestione reti di drenaggio urbano- Settore Urbanizzazioni Infrastrutture e Mobilità

### **Referente per redazione documento preliminare VAS**

Claudia Bigongiali - Ufficio Pianificazione, gestione e attuazione strumentazione urbanistica - Settore Urbanistica, Programmi Complessi e Porto

### **Supporto giuridico e amministrativo**

Carla Bruni - Resp. Staff Attività amministrativa, pianificazione e attuazione strumentazione urbanistica - Settore Urbanistica, Programmi Complessi e Porto

Cristiana Sardi - Avvocatura Civica

### **Gruppo di supporto comunicazione ed informazione**

Ursula Galli - Responsabile Ufficio Stampa

Andrea Valenti - video maker

<b>1. PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>2. IL PERCORSO DAL PIT/PPR AL PIANO OPERATIVO COMUNALE</b>	<b>3</b>
<b>2.1 Il patrimonio territoriale e le invarianti strutturali</b>	<b>4</b>
<b>3. LA CONFORMAZIONE DEL PIANO OPERATIVO AL PIT/PPR</b>	<b>6</b>
<b>4. LA DISCIPLINA STATUTARIA DEL PIT/PPR E IL RAPPORTO CON IL PIANO OPERATIVO: AMBITI DI PAESAGGIO E INVARIANTI STRUTTURALI</b>	<b>7</b>
<b>4.1 La scheda d'ambito n° 8 – Piana Livorno – Pisa – Pontedera</b>	<b>7</b>
<i>4.1.1 Disciplina d'uso della scheda d'ambito n° 8 Piana Livorno – Pisa – Pontedera</i>	7
<b>4.2 Le invarianti strutturali di cui al PIT/PPR</b>	<b>26</b>
<i>4.2.1 I Invariante: I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</i>	27
<i>4.2.2 II Invariante: I caratteri ecosistemici del paesaggio</i>	38
<i>4.2.3 III Invariante: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali</i>	47
<i>4.2.3.1 I centri e i nuclei storici</i>	69
<i>4.2.4 IV Invariante: I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali</i>	72
<b>4.3 Il sistema idrografico di cui al PIT/PPR</b>	<b>82</b>
<b>5. LA DISCIPLINA STATUTARIA DEL PIT/PPR E IL RAPPORTO CON IL PIANO OPERATIVO: I CONTENUTI PAESAGGISTICI</b>	<b>86</b>
<b>5.1 Recepimento della disciplina d'uso dei beni paesaggistici</b>	<b>86</b>
<b>5.2 Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 D.Lgs. 42/04</b>	<b>87</b>
<b>5.3 Le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 D.Lgs. 42/04</b>	<b>87</b>
<b>5.4 I paesaggi rurali storici nel territorio del comune di Livorno</b>	<b>88</b>
<b>5.5 I Beni architettonici e archeologici di cui alla parte II del D.Lgs. 42/2004</b>	<b>89</b>
<b>5.6. La verifica di conformità del PO con i contenuti paesaggistici del PIT/PPR</b>	<b>91</b>
<i>5.6.1 Gli immobili e le aree di interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/04</i>	93
<i>5.6.2 Le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04</i>	116
<b>5.7. La verifica di conformità delle aree di trasformazione e di completamento degli assetti insediativi con i contenuti paesaggistici del PIT/PPR</b>	<b>139</b>
<b>6. CONSIDERAZIONI/ESITI FINALI</b>	<b>140</b>



## 1. PREMESSA

Con la redazione del nuovo Piano Operativo Comunale, redatto in parallelo alla Variante Piano Strutturale, si è resa necessaria la redazione del presente documento, aggiuntivo rispetto alla relazione di conformità al PIT/PPR allegata alla variante al PS (Relazioni Generali – Relazione di conformità al PIT/PPR), esito delle disposizioni contenute in particolare negli artt. 20 e 21 della disciplina del PIT-PPR, nonché dell’Art. 3 comma 4 dell’Accordo tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione Toscana, sottoscritto il 17/05/2018, che stabilisce che la documentazione posta all’esame della Conferenza Paesaggistica *“dovrà prevedere un apposito elaborato nel quale viene dato conto delle modalità di recepimento della disciplina statutaria del PIT-PPR con puntuale riferimento alle disposizioni aventi carattere di Obiettivo, Indirizzo, Direttiva o Prescrizione, come elencate nell’Art. 4 della Disciplina di Piano”*.

Il presente documento illustra pertanto le modalità di recepimento della disciplina del PIT/PPR chiarendo i criteri generali e la metodologia che hanno guidato la formazione Piano Operativo conformando le scelte e le previsioni operate ai principi e alle regole di conservazione, tutela e valorizzazione del Piano Paesaggistico Regionale, con puntuale riferimento alle disposizioni aventi carattere di Obiettivo, Indirizzo, Direttiva e Prescrizione, così come elencate all'art. 4 *“Carattere delle disposizioni”* della Disciplina del PIT/PPR.

Gli obiettivi e le direttive del PIT/PPR, già integrate nelle logiche della pianificazione territoriale con la variante del Piano Strutturale, forniscono elementi di continuità per la conformazione del Piano Operativo.

Alla base del progetto di pianificazione urbanistica si sono quindi confrontati i caratteri del territorio comunale ed i principi strategici del PO con gli indirizzi della pianificazione regionale.



## 2. IL PERCORSO DAL PIT/PPR AL PIANO OPERATIVO COMUNALE

Il PIT assume valenza di Piano Paesaggistico Regionale in quanto *“strumento urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici”* a termine del comma 1 dell’art. 135 del D.lgs. n.42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), così come confermato dalla L.R. n° 65/2014.

La Regione, per dare attuazione ai disposti del Codice, opta per la totale condivisione del Piano con il Ministero e con le sue articolazioni territoriali (Segretariato e Soprintendenze locali) avviando così una intensa attività di collaborazione che ha portato in primo luogo alla cosiddetta *“vestizione dei vincoli”* ovvero alla ricognizione, descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o per legge (art. 142 del Codice) e alla conseguente definizione di specifiche discipline d’uso finalizzate alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e alla promozione dei valori paesaggistici che caratterizzano i singoli contesti territoriali della Toscana.

I contenuti e le previsioni del piano Paesaggistico regionale, in quanto volte alla tutela di un valore costituzionale di primo livello, a norma dell’art. 145 comma 4 del D.lgs. n°42/2004 e ss.mm.ii., prevalgono sia sugli strumenti urbanistici che sui piani settoriali comunque denominati. Infatti *“I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione...”*.

Nell’ambito delle procedure di conformazione/adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, gli Enti territoriali e gli altri soggetti pubblici con competenze incidenti sul territorio, sottopongono alla Conferenza Paesaggistica, le individuazioni, i riconoscimenti, le precisazioni e le definizioni di dettaglio previste nella Sezione 4 lettera C delle Schede di vincolo e le individuazioni, i riconoscimenti e le precisazioni previsti nelle direttive della specifica disciplina delle aree tutelate per legge (art. 142 del D.lgs. n°42/2004).

In base a quanto previsto dal comma 2 dell’art. 4 dell’accordo del 2018, il Piano Operativo Comunale, è soggetto alle procedure di **conformazione** che prevedono:

- l’assunzione nel piano degli obiettivi ed il loro perseguimento;
- l’applicazione degli indirizzi per le politiche e l’attuazione delle direttive;
- l’obbligo del rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d’uso dei beni paesaggistici.

Come già definito nella relazione di conformità della variante al PS, il progetto della nuova pianificazione comunale è stato impostato e redatto assumendo come linea di fondo la coerenza e la conformità al PIT/PPR puntando in particolare a dare una rappresentazione puntuale ed esauriente dell’insieme dei valori che definiscono l’identità culturale, paesaggistica ed ambientale del territorio del Comunale, ad evidenziare le criticità che lo caratterizzano, ad indicare con un apparato di disciplina semplice e chiaro le regole di uso, riproduzione e trasformazione delle componenti del patrimonio territoriale.



Per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione dei valori e delle peculiarità del territorio, sono state assunte le elaborazioni del PIT/PPR, integrandole e precisandole a scala comunale. In questo percorso si è fatto quindi riferimento ai documenti del PIT/PPR e tra questi in modo particolare ai concetti introdotti dal documento degli Abachi delle Invarianti da cui un confronto e una interpretazione a scala locale dei morfotipi regionali, esemplificati all'interno delle tavole di Quadro Conoscitivo e di Statuto della Variante al PS.

Tale lettura dei morfotipi, declinati a scala comunale, ha fatto sì che il Piano Operativo si basasse su un'approfondita elaborazione degli stessi come elemento conoscitivo di lettura del territorio secondo le quattro strutture definite dal piano paesaggistico regionale.

Secondo questo percorso metodologico quindi, con il passaggio di scala necessario alla pianificazione operativa, la cartografia del quadro conoscitivo del Piano Operativo, altro non è che una lettura a scala cartografica maggiore di quanto declinato e definito con la variante al PS. Il presente documento sostanzia il definitivo passaggio alla scala comunale/urbanistica degli elementi definiti nella pianificazione sovraordinata del PIT/PPR già declinati nella variante al PS.

## **2.1 Il patrimonio territoriale e le invarianti strutturali**

Lo Statuto del PIT riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il "Patrimonio territoriale" della Toscana, inteso come *"l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future"* (Art. 6).

Al Patrimonio Territoriale è attribuito il valore di bene comune e come tale ne devono essere assicurate le condizioni di riproducibilità, di sostenibilità degli usi e di durevolezza nel tempo.

In base a quanto definito dall'art. 3 della L.R. n. 65/2014 esso è costituito da:

- a) la struttura idro-geomorfologica che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura eco-sistemica che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa di valore storico-testimoniale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Le Invarianti Strutturali costituiscono le regole generative, di manutenzione e di trasformazione che assicurano la permanenza del patrimonio territoriale, e sono riferite a strutture e componenti territoriali, in coerenza con l'art. 3 della L.R. n° 65/2014.

Il comma 1 dell'art. 6 della medesima legge precisa che lo statuto del territorio costituisce atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio Patrimonio territoriale (art. 3 L.R. n° 65/2014) e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione secondo quanto indicato all'art. 5 (Invarianti strutturali).





Il Piano Operativo fa proprie le analisi e le elaborazioni effettuate per la variante al PS, recependo gli indirizzi e le direttive che la disciplina di PS declina per lo statuto del territorio e le invarianti strutturali, come già riportate nella relazione di conformità al PIT/PPR allegata alla Variante al PS.



### 3. LA CONFORMAZIONE DEL PIANO OPERATIVO AL PIT/PPR

Il Piano Operativo fa proprie le Strategie di Sviluppo Sostenibile della variante al Piano Strutturale, nel rispetto dello Statuto del Territorio del PS e del PIT/PPR declinando gli indirizzi per le politiche, gli obiettivi e le direttive correlate alla scala maggiore propria dello strumento urbanistico.

Con il presente documento si procede quindi alla verifica di conformità del PO rispetto alla disciplina statutaria del PIT/PPR, in coerenza con quanto enunciato nella variante al PS, secondo le seguenti chiavi di lettura:

- nella prima parte si analizzerà, attraverso lo studio delle quattro invarianti e delle corrispondenze normative tra i vari atti di governo del territorio (art. 10 LR 65/2014) il percorso che dal PIT/PPR, attraverso la variante al PS, ha portato alla definizione delle norme del Piano Operativo Comunale. Il presente documento opera quindi il definitivo passaggio alla scala comunale, analizzando la coerenza del Piano Operativo con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, secondo il seguente schema:

- a) le indicazioni del PIT/PPR
- b) la variante al PS
- c) gli approfondimenti del Piano Operativo

Le corrispondenze normative tra i vari livelli di pianificazione saranno quindi riassunte in apposita tabella definita per ognuna delle IV invarianti. Tale percorso di raffronto costituisce la verifica alla prima parte della disciplina del PIT/PPR, quella riguardante gli elementi statuari, patrimoniali, le invarianti strutturali e la scheda d'ambito.

- Nella seconda parte si affronteranno gli altri aspetti della verifica di conformità che riguardano in particolare i contenuti paesaggistici, con le relative prescrizioni e prescrizioni d'uso.
- Nella terza parte sarà affrontata, attraverso apposite tabelle, la verifica specifica delle prescrizioni e prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici in relazione alle Aree di Trasformazione individuate nel PO.



## **4. LA DISCIPLINA STATUTARIA DEL PIT/PPR E IL RAPPORTO CON IL PIANO OPERATIVO: AMBITI DI PAESAGGIO E INVARIANTI STRUTTURALI**

### **4.1 La scheda d'ambito n° 8 – Piana Livorno – Pisa – Pontedera**

Il territorio comunale di Livorno, compresa l'isola di Gorgona, è stato inserito nell'ambito n.8 Piana Livorno – Pisa – Pontedera. Le parti della costa continentale e le coste dell'isola di Gorgona e le Secche della Meloria, ricomprese nelle aree vincolate per legge, sono ulteriormente descritte e disciplinate dalle Schede dei sistemi costieri (la costa continentale dalla Scheda 3 “Litorale roccioso livornese” e la costa dell'Isola di Gorgona e le Secche della Meloria dalla Scheda 11 “Elba e isole minori”). L'ambito, descritto dalla scheda d'ambito 08 Piana Livorno – Pisa – Pontedera, si estende dal Valdarno inferiore al litorale pisano-livornese, fino al confine con la Maremma pisana includendo Rosignano Marittimo nonché le isole di Gorgona e di Capraia, estendendosi su 28 comuni. Il “profilo dell'ambito” contenuto nella scheda evidenzia come esso sia caratterizzato da “*un sistema costiero di elevata importanza naturalistica e paesaggistica, interessato dalla presenza di numerose aree protette e siti Natura2000*” così come l'assetto insediativo è caratterizzato dalla dominanza di Pisa e Livorno. Viene inoltre evidenziato come il complesso dei Monti livornesi sia interessato da una fitta maglia di insediamenti rurali, piccoli centri storici, ville, case sparse, alle quote altimetriche più basse mentre, alle quote più elevate, data la morfologia del terreno, scarse sono state le opportunità per lo sviluppo di insediamenti e di sistemi agricoli complessi (N.d.R.: eccetto alcuni rari casi, come la Fattoria di Popogna ed il complesso di fattorie lungo la valle del Chioma, indagati dagli studi afferenti al quadro conoscitivo della variante al PS).

#### *4.1.1 Disciplina d'uso della scheda d'ambito n° 8 Piana Livorno – Pisa – Pontedera*

##### **Le indicazioni del PIT/PPR**

Il PIT/PPR al capo III della Disciplina di piano, individua all'art. 13 gli ambiti di paesaggio e la relativa disciplina, il Piano riconosce e individua per ogni Ambito gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del relativo territorio, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso.

Nello specifico all'interno dell'Ambito di paesaggio n°8 piana Livorno – Pisa – Pontedera, all'interno del capitolo 6 - Sezione 6.1 il PIT/PPR, per il territorio livornese, definisce i seguenti obiettivi di qualità e direttive correlate:

##### **Obiettivo 1**

Salvaguardare e riqualificare, evitando nuovo consumo di suolo, i valori ecosistemici, idrogeomorfologici, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema delle pianure alluvionali dell'Arno, del Serchio e dei principali affluenti quali fiume Era, torrente Sterza, Fine, Chioma, fiume Morto Vecchio e Nuovo.

##### **Direttive correlate**



Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

- 1.1 riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostituendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città; recuperare, altresì, i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura con particolare riferimento alle aree individuate come “direttrici di connettività da ricostituire e/o da riqualificare” e “aree critiche per la funzionalità della rete” (individuate nella Carta della rete ecologica);
- 1.2 riqualificare le grandi conurbazioni della piana, con particolare riferimento a quelle lineari tra Pisa e Pontedera, Ponsacco-Pontedera, al triangolo Bientina-Pontedera- Cascina, all'area a sud dello Scolmatore dell'Arno, alla zona dell'Interporto di Guasticce e all'area a nord del Serchio tra Nodica, Vecchiano e Pontasserchio, evitare ulteriori saldature lineari, mantenere e recuperare i varchi esistenti;
- 1.3 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
- 1.4 evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale (con particolare riferimento all'area compresa tra Pisa e Vecchiano), definire e riqualificare i margini urbani attraverso interventi di riordino dei tessuti costruiti e della viabilità, di riorganizzazione degli spazi pubblici, di mitigazione degli aspetti di disomogeneità e di integrazione con il tessuto agricolo periurbano sia in termini visuali che fruitivi;
- 1.5 evitare ulteriori frammentazioni del territorio rurale a opera di infrastrutture, volumi o attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera creato dal corridoio infrastrutturale SGC Fi- Pi-Li, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia sia dal punto di vista visuale che ecologico;
- 1.7 riqualificare da un punto di vista paesaggistico le grandi piattaforme produttive e logistiche (interporto di Livorno; canale dei Navicelli; area industriale di Pontedera), assicurare la compatibilità dei nuovi interventi e promuovere progetti di recupero e riuso delle strutture industriali dismesse;

### Obiettivo 2

Tutelare i caratteri paesaggistici della fascia costiera da Marina di Torre del Lago a Mazzanta, nell'alternanza tra costa sabbiosa e rocciosa e salvaguardare l'identità storica della città di Livorno.

### Direttive correlate



Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

- 2.2 salvaguardare le aree di valore naturalistico costituite (...) dal sistema di coste rocciose, falesie, piccole calette dei Monti Livornesi con importanti emergenze geomorfologiche ed ecosistemiche, in particolare nel tratto compreso tra Calafuria e Castiglioncello;
- 2.3 conservare, ove possibile, gli ecosistemi forestali e le storiche pinete d'impianto, (...);
- 2.5 salvaguardare la riconoscibilità, l'integrità storica e visuale di Livorno, valorizzare le relazioni storicamente consolidate tra la città e il mare, attraverso la riqualificazione degli ingressi, dei waterfront urbani e delle aree di interfaccia fra la città e l'area portuale-industriale-commerciale, nonché le relazioni con il sistema insediativo delle colline livornesi, anche operando una riqualificazione dei tessuti della dispersione insediativa recente;
- 2.6 salvaguardare il patrimonio insediativo costiero di valore storico-identitario, nonché le relazioni figurative tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare, in particolare la tutela è da rivolgersi:
  - al complesso delle fortificazioni costiere, delle torri di avvistamento e castelli, storicamente legati al mare, e alle relative discese a mare, che caratterizzano il litorale roccioso tra Antignano e Castiglioncello. (...)

### Obiettivo 3

Preservare i caratteri strutturanti il paesaggio della compagine collinare che comprende sistemi rurali densamente insediati, a prevalenza di colture arboree, e morfologie addolcite occupate da seminativi nudi e connotate da un sistema insediativo rado.

#### Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

- 3.4 (...); favorire, altresì, il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali dei Monti Livornesi, finalizzate alla conservazione dei paesaggi di alto valore naturalistico (nodi degli agro - ecosistemi nella carta della rete ecologica).

### Obiettivo 4

Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell'ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrutturali, geomorfologiche ed ecosistemiche, comprese le isole di Capraia e Gorgona

#### Direttive correlate



Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

- 4.2 migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica costituiti (...), dai versanti settentrionali dei Monti Livornesi e dalle colline ad est di Palaia (nodi secondari); (...)
- 4.5 migliorare i livelli di compatibilità delle attività estrattive, presenti nelle colline calcaree di Vecchiano, nei Monti Livornesi e ai piedi del Monte Pisano, in particolare recuperando e riqualificando i siti estrattivi abbandonati;
- 4.7 salvaguardare l'elevato valore paesaggistico, geomorfologico ed ecosistemico delle isole di Capraia e Gorgona tutelando le coste rocciose ricche di forme rilevanti in aree incontaminate e caratterizzate da mosaici di macchie, garighe e prati, dalla presenza di suggestivi contrasti paesaggistici (scorie e rocce di origine vulcanica di Punta dello Zenobio e Cala Rossa a Capraia), (...);
- 4.8 evitare ulteriori processi di urbanizzazione nelle isole di Capraia e Gorgona, contrastando, la frammentazione del territorio agricolo e la perdita di ambienti agropastorali e aree terrazzate di versante, nonché la diffusione di specie aliene vegetali ed animali.

### **La variante al PS**

La variante al PS fa propri gli indirizzi, gli obiettivi e le direttive correlate ed individuate dalla scheda d'Ambito di Paesaggio, come rappresentato dettagliatamente all'interno della relazione di conformità al PIT/PPR nei capitoli 2.2 e 5.2, a cui si rimanda per una dettagliata disamina.

Si riportano di seguito gli elaborati e la disciplina di piano della Variante al PS in cui sono riscontrabili e individuabili i richiami agli obiettivi della scheda d'ambito del PIT/PPR.

### **Quadro Conoscitivo**

- QCR.02 – Indagini agronomiche
- QCR.02.A – analisi delle aree agricole parcellizzate
- QC.01 – uso e copertura del suolo
- QC.02 Struttura ecosistemica (tavole QC.02.A, QC.02.B, QC.02.C, QC.02.D)
- QC.04 Struttura agroforestale (tavole QC.04.A, QC.04.B, QC.04.C)

### **Statuto del Territorio**

- ST.01 – Patrimonio Territoriale
- ST.03 – Dossier Paesaggi rurali storici
- ST.05.A – I Invariante
- ST.05.B1 – II/IV Invariante
- ST.05.B2 – II/IV Invariante



### Strategia dello Sviluppo Sostenibile

- STS.02 – Aree di riqualificazione
- STS.02.A – Schede aree di riqualificazione
- STS.04.A – Tavola strategica: la città euromediterranea, internazionale e produttiva;
- STS.04.B – Tavola strategica: la città d'acqua
- STS.04.D – Tavola strategica: la città verde, sostenibile e resiliente
- STS.04.E – Tavola strategica: la città accessibile e inclusiva, dei quartieri e della prossimità
- STS.05 – Tavola strategica: Livorno città di città

### Disciplina di Piano

- Art.6 - Statuto del Territorio
- Art.7 - Patrimonio Territoriale
- Art.8 - Disciplina delle Invarianti Strutturali e relativi morfotipi
- Art.10 - Territorio rurale
- Art.11 - Nuclei rurali e Paesaggi rurali storici nel territorio rurale
- Art.12 - Parti di città
- Art.14 - Sistema idrografico e aree di pertinenza fluviale
- Art.16 - Tema – guida strategico: Livorno città di città
- Art.17 - Strategia dello sviluppo territoriale: articolazione e contenuti
- Art.18 -Unita Territoriali Organiche Elementari (UTOE)
- Art.19 - Dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni
- Art.20 - Aree di riqualificazione

### Allegato A:

- I Invariante, Morfotipi (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione): CLVr, CAL, CSB
- II Invariante, Obiettivi trasversali a tutti i Morfotipi (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione)
- III Invariante, Morfotipi (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione) il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche
- IV Invariante, Obiettivi trasversali a tutti i Morfotipi (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione)

### Allegato B:

- UTOE 1 – Porto e sistema logistico produttivo (indirizzi e obiettivi generali e specifici)
- UTOE 2 – Città storica e consolidata (indirizzi e obiettivi generali e specifici)



- UTOE 3 – Grandi quartieri/città di recente formazione (indirizzi e obiettivi generali e specifici)
- UTOE 4 – Antignano e Ardenza (indirizzi e obiettivi generali e specifici)
- UTOE 5 – Quercianella (indirizzi e obiettivi generali e specifici)
- UTOE 6 – Montenero, Castellaccio e Banditella Alta (indirizzi e obiettivi generali e specifici)
- UTOE 7 – Aree periurbane e pedecollinari (indirizzi e obiettivi generali e specifici)
- UTOE 8 – Rilievi dei monti livornesi (indirizzi e obiettivi generali e specifici)
- UTOE 9 – Isola di Gorgona e Secche della Meloria (indirizzi e obiettivi generali e specifici)

Allegato C:

- nella sua totalità

**Gli approfondimenti del PO**

In recepimento di quanto espresso e identificato all'intero della variante al PS il PO fa propri gli indirizzi, gli obiettivi e le rispettive direttive correlate, per gli elementi/direttive riscontrabili all'interno del territorio comunale, declinandoli all'interno dell'articolazione normativa nei seguenti titoli e relativi articoli specifici:

**TITOLO II – DISCIPLINA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE COMPONENTI IDENTITARIE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE**

Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale

**Capo I – Componenti identitarie di rilevanza storico-insediativa**

Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale

Art.35 Sistema dei fossi

Art.36 Resti della cinta muraria e fortificazioni

Art.37 Parchi storici

**Capo II – Componenti identitarie di rilevanza paesaggistico-ambientale**

Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano

Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito

Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide

Art.41 Paesaggi rurali storici

**TITOLO IV – DISCIPLINA DI TUTELA DELL'INTEGRITA' FISICA DEL TERRITORIO E MITIGAZIONE DEI RISCHI TERRITORIALI**

**Capo I – Prevenzione del rischio geologico, idraulico e sismico e condizioni per l'uso delle risorse ambientali**

Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità

Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici

Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici

Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici





Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea

Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico

Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali

## **TITOLO V – ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE**

### **Capo IV – Infrastrutture e dotazioni verdi**

Art.76 Disposizioni generali e articolazione

Art.77 Parchi e Verde pubblico attrezzato (Vpa)

Art.78 Verde naturale e di connettività ecologica (Vn)

Art.79 Piazze Verdi (Pzv)

Art.80 Aree di sosta a supporto delle infrastrutture verdi (Pv)

Art.81 Orti sociali e urbani (Vou)

Art.82 Interventi di Forestazione urbana

## **TITOLO VI – DISCIPLINA DEL TERRITORIO URBANIZZATO**

### **Capo II – Disciplina dei tessuti urbani**

#### **Sezione I Tessuti storici**

Art.99 Tessuti compatti di matrice preottocentesca (TS1)

Art.100 Tessuti compatti di matrice preottocentesca sostituiti (TS2)

Art.101 Tessuti lineari (TS3)

Art.102 Tessuti storici a bassa densità (TS4)

Art.103 Tessuti storici prevalentemente residenziali pianificati (TS5)

### **Capo IV – Aree verde e spazi prevalentemente ineditati ad uso privato nel territorio urbanizzato**

Art.122 Verde privato naturale e di connettività ecologica, orti e spazi residuali

Art.123 Attività ortoflorovivaistiche

## **TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE**

### **Capo I – Disposizioni generali**

Art.124 Criteri e prescrizioni generali per il patrimonio insediativo e gli interventi edilizi

Art.126 Interventi di sistemazione delle aree di pertinenza

Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale

Art.131 Disposizioni per i frazionamenti fondiari

Art.132 Sistemazioni di versante

### **Capo V – Disciplina per le aree agricole-forestali e per i nuclei rurali:**

Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)

Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)

Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)

Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)

Art.159 Aree agricole collinari (E5)



Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)

Art.161 Nuclei rurali

**Capo VI – Disciplina dei Parchi e delle aree protette**

Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)

Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)

**Tabella sinottica di raffronto PIT/PPR – PS – PO**

PIT/PPR (Scheda d’ambito)	VARIANTE PS (disciplina di piano)	PIANO OPERATIVO (norme tecniche di attuazione)
Obiettivo 1		
Direttiva 1.1	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.8, Art.10, Art.11, Art.12, Art.14, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ II/IV Invariante, Obiettivo trasversale a tutti i Morfotipi.</li> <li>▪ III Invariante</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul>	<p>Art.4 Strumenti e modalità di attuazione del Piano Operativo</p> <p>Art.35 Sistema dei fossi</p> <p>Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide</p> <p>Art.54 Condizioni per l’uso sostenibile delle risorse ambientali</p> <p>Art.78 Verde naturale e di connettività ecologica (Vn)</p> <p>Art.81 Orti sociali e urbani (Vou)</p> <p>Art.82 Interventi di Forestazione urbana</p> <p>Art.99 Tessuti compatti di matrice preottocentesca (TS1)</p> <p>Art.100 Tessuti compatti di matrice preottocentesca sostituiti (TS2)</p> <p>Art.101 Tessuti lineari (TS3)</p> <p>Art.102 Tessuti storici a bassa densità (TS4)</p> <p>Art.103 Tessuti storici prevalentemente residenziali pianificati (TS5)</p> <p>Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p> <p>Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)</p>



		<p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p> <p>Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.161 Nuclei rurali</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p> <p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>Direttiva 1.2</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.8, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ III Invariante</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 6</li> </ul>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide</p> <p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p> <p>Art.76 Disposizioni generali e articolazione</p> <p>Art.77 Parchi e Verde pubblico attrezzato (Vpa)</p> <p>Art.78 Verde naturale e di connettività ecologica (Vn)</p> <p>Art.79 Piazze Verdi (Pzv)</p> <p>Art.80 Aree di sosta a supporto delle infrastrutture verdi (Pv)</p> <p>Art.81 Orti sociali e urbani (Vou)</p> <p>Art.82 Interventi di Forestazione urbana</p> <p>Art.111 Tessuti a tipologie miste a bassa-media saturazione (TM1) e medio-alta saturazione (TM2)</p>



		<p>Art.112 Tessuti lineari produttivi- artigianali-commerciali (TP1)</p> <p>Art.113 Tessuti a piattaforme produttive-artigianali a bassa- media densità (TP2)</p> <p>Art.114 Tessuti a piattaforme produttive-artigianali a media- alta densità (TP3)</p> <p>Art.122 Verde privato naturale e di connettività ecologica, orti e spazi residuali</p> <p>Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale</p> <p>Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p> <p>Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)</p> <p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p> <p>Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.164 Insediamenti produttivi- artigianali (TRp)</p> <p>Art.165 Aree per campeggi (TRc)</p> <p>Art.166 Insediamenti sportivi, ludico-ricreativi e per servizi (TRs)</p> <p>Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)</p>
Direttiva 1.3	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.8, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di</u></p>	<p>Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale</p> <p>Art.37 Parchi storici</p>



	<p><u>utilizzo, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ III Invariante</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 6</li> </ul>	<p>Art.41 Paesaggi rurali storici</p> <p>Art.99 Tessuti compatti di matrice preottocentesca (TS1)</p> <p>Art.100 Tessuti compatti di matrice preottocentesca sostituiti (TS2)</p> <p>Art.101 Tessuti lineari (TS3)</p> <p>Art.102 Tessuti storici a bassa densità (TS4)</p> <p>Art.103 Tessuti storici prevalentemente residenziali pianificati (TS5)</p> <p>Art.105 Tessuti a isolati aperti e edifici isolati su lotto (T1)</p> <p>Art.106 Tessuti a isolati aperti e blocchi (T2)</p> <p>Art.107 Tessuti a isolati aperti e blocchi di edilizia pianificata (T3)</p> <p>Art.108 Tessuti puntiformi (T4)</p> <p>Art.109 Tessuti sfrangiati di margine (T5)</p> <p>Art.110 Tessuti lineari (T6)</p> <p>Art.111 Tessuti a tipologie miste a bassa-media saturazione (TM1) e medio-alta saturazione (TM2)</p> <p>Art.112 Tessuti lineari produttivi-artigianali-commerciali (TP1)</p> <p>Art.113 Tessuti a piattaforme produttive-artigianali a bassa-media densità (TP2)</p> <p>Art.114 Tessuti a piattaforme produttive-artigianali a media-alta densità (TP3)</p> <p>Art.115 Tessuti monofunzionali commerciali-direzionali (TP4)</p> <p>Art.116 Aree per campeggi e villaggi turistici (TP5)</p> <p>Art.117 Insediamenti e servizi per la balneazione (TP6)</p>
--	--	--



		<p>Art.118 Impianti e attrezzature sportive privati (TP7)</p> <p>Art.119 Aree di trasformazione - Disposizioni generali e articolazione</p> <p>Art.120 Aree di completamento - Disposizioni generali e articolazione</p> <p>Art.121 Lotti di completamento (LC)</p> <p>Art.124 Criteri e prescrizioni generali per il patrimonio insediativo e gli interventi edilizi</p> <p>Art.125 Parcheggi e viabilità di accesso</p> <p>Art.126 Interventi di sistemazione delle aree di pertinenza</p> <p>Art.127 Piscine ed impianti sportivi ad uso privato</p> <p>Art.128 Piscine private ad uso collettivo ed impianti sportivi a cura di imprenditori agricoli</p> <p>Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale</p> <p>Art.130 Recinzione di terreni</p> <p>Art.131 Disposizioni per i frazionamenti fondiari</p> <p>Art.132 Sistemazioni di versante</p> <p>Art.133 Pozze di abbeverata e cisterne per l'accumulo di acqua</p> <p>Art.134 Depositi a cielo aperto</p> <p>Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p> <p>Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)</p> <p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p>
--	--	---



		<p>Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.161 Nuclei rurali</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p> <p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p> <p>Art.164 Insediamenti produttivi-artigianali (TRp)</p> <p>Art.165 Aree per campeggi (TRc)</p> <p>Art.166 Insediamenti sportivi, ludico-ricreativi e per servizi (TRs)</p> <p>Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)</p>
Direttiva 1.4	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.8, Art.10, Art.12, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ III Invariante</li> <li>▪ IV Invariante, Obiettivo trasversale a tutti i Morfotipi</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul>	<p>Art.109 Tessuti sfrangiati di margine (T5)</p> <p>Art.119 Aree di trasformazione - Disposizioni generali e articolazione</p> <p>Art.122 Verde privato naturale e di connettività ecologica, orti e spazi residuali</p> <p>Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p> <p>Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)</p> <p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p>



<p>Direttiva 1.5</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.8, Art.10, Art.12, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ III Invariante</li> <li>▪ IV Invariante, Obiettivo trasversale a tutti i Morfotipi</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul>	<p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p> <p>Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale</p> <p>Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p> <p>Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)</p> <p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p> <p>Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.161 Nuclei rurali</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p> <p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>Direttiva 1.7</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <p>Art.8, Art.16, Art.17, Art.18 e Art.20.</p> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ III Invariante</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> </ul>	<p>Art.119 Aree di trasformazione - Disposizioni generali e articolazione</p> <p>Art.113 Tessuti a piattaforme produttive-artigianali a bassa-media densità (TP2)</p> <p>Art.114 Tessuti a piattaforme produttive-artigianali a media-alta densità (TP3)</p> <p>Art.115 Tessuti monofunzionali commerciali-direzionali (TP4)</p>
<p>Obiettivo 2</p>		





<p>Direttiva 2.2</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.7, Art.8, Art.10, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: CLVr, CAL</li> <li>▪ II Invariante, Morfotipi: Ecosistema della costa continentale; Mosaici agroforestali dell'isola di Gorgona; Ecosistemi collinari delle macchie e delle garighe post incendio, anche in mosaico con nuclei di conifere</li> <li>▪ III Invariante</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 8</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano</p> <p>Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p> <p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>Direttiva 2.3</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.7, Art.8, Art.10, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ II Invariante, Morfotipi: Ecosistemi collinari dei boschi di latifoglie e sclerofille, anche in mosaico con nuclei di conifere e macchie alte; Ecosistemi collinari delle macchie e delle garighe post incendio, anche in mosaico con nuclei di conifere;</li> </ul>	<p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p> <p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>



	<p>mosaici di ecosistemi rupestri e di macchia/gariga su substrati ofiolitici; mosaici agroforestali dell'isola di Gorgona; Agroecosistemi mosaicati con nuclei e propaggini forestali, in aree antropizzate ma con elevata dotazione ecologica</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ III Invariante</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul>	
Direttiva 2.5	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.8, Art.11, Art.12, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ III Invariante</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 6</li> </ul>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano</p> <p>Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito</p> <p>Art.85 Aree di interazione porto-città</p> <p>Art.89 Rete delle vie d'acqua navigabili</p> <p>Art.109 Tessuti sfrangiati di margine (T5)</p> <p>Art.110 Tessuti lineari (T6)</p> <p>Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p> <p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
Direttiva 2.6	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.8, Art.11, Art.12, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul>	<p>Art.9 Piano di utilizzo degli arenili (PUA)</p>



	<p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ III Invariante</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 8</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul>	<p>Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale</p> <p>Art.36 Resti della cinta muraria e fortificazioni</p> <p>Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano</p> <p>Art.102 Tessuti storici a bassa densità (TS4)</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<b>Obiettivo 3</b>		
Direttiva 3.4	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.7, Art.8, Art.10, Art.11, Art.12, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Il Invariante, Morfotipi: Agroecosistemi isolati nella matrice forestale, spesso con porzioni in abbandono in fase di ricolonizzazione arbustiva; Agroecosistema complesso collinare, con spazi naturali importanti e elevata permeabilità ecologica; Agroecosistemi collinari con presenza medio-alta di dotazioni ecologiche; Agroecosistemi mosaicati con nuclei e propaggini forestali, con elevata dotazione ecologica; Agroecosistemi a dominanza di seminativi con media presenza di dotazioni ecologiche; Sistemi particellari ad elevata densità</li> </ul>	<p>Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide</p> <p>Art.41 Paesaggi rurali storici</p> <p>Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale</p> <p>Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.161 Nuclei rurali</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p> <p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>



	<p>della maglia agraria, con infrastruttura verde di bassa qualità ecologica;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ III Invariante</li> <li>▪ IV Invariante, Morfotipi: Seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali e in matrici forestali; Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina; Seminativi, oliveti e seminativi arborati prevalenti di collina; Mosaico colturale boscato di margine con le matrici forestali collinari; Seminativi semplificati di pianura o fondovalle; Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari con elevata presenza di sistemi particellari complessi</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul>	
Obiettivo 4		
Direttiva 4.2	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.7, Art.8, Art.10, Art.11, Art.12, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Il Invariante, Morfotipi: Agroecosistemi isolati nella matrice forestale, spesso con porzioni in abbandono in fase</li> </ul>	<p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p>



	<p>di ricolonizzazione arbustiva;                  Agroecosistemi collinari con presenza medio-alta di dotazioni ecologiche;                  Agroecosistemi mosaicati con nuclei e propaggini forestali, con elevata dotazione ecologica;                  Agroecosistema complesso di pianura e delle prime pendici collinari, con medio alta infrastrutturazione ecologica ma limitata permeabilità ecologica;                  Sistemi particellari ad elevata densità della maglia agraria, con infrastruttura verde di bassa qualità ecologica;</p> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 8</li> </ul>	
Direttiva 4.5	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.7, Art.8, Art.10, Art.12, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: CLVr</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u>                  nella sua totalità</p>	<p>Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito</p> <p>Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico</p> <p>Art.119 Aree di trasformazione - Disposizioni generali e articolazione</p> <p>Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)</p>
Direttiva 4.7	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.7, Art.8, Art.10, Art.12, Art.14, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di</u></p>	<p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>



	<p><u>utilizzo, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: CLVr, CSB</li> <li>▪ Il Invariante, Morfotipi: mosaici agroforestali dell'isola di Gorgona;</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 9</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u> nella sua totalità</p>	
Direttiva 4.8	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.7, Art.8, Art.10, Art.12, Art.14, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzo, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: CLVr, CSB</li> <li>▪ Il Invariante, Morfotipi: mosaici agroforestali dell'isola di Gorgona;</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 9</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u> nella sua totalità</p>	Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)

#### 4.2 Le invarianti strutturali di cui al PIT/PPR

Negli elaborati della variante al PS l'allegato A della Disciplina di Piano "Le invarianti strutturali" riporta i contenuti descrittivi analitici e normativi derivanti dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR), attraverso la trattazione delle quattro Invarianti descritte nell'abaco regionale, traducendole alla scala del Piano Strutturale ed individuando per ciascuna di esse le relative indicazioni per le azioni.

Queste ultime hanno valore di obiettivi generali secondo la disciplina regionale, in quanto "[...] costituiscono il riferimento generale per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale" (Disciplina di Piano, art. 4, c.2, lettera a).



Le Invarianti Strutturali costituiscono quindi le regole generative, di manutenzione e di trasformazione che assicurano la permanenza del patrimonio territoriale, e sono riferite a strutture e componenti territoriali, in coerenza con l'art. 3 della L.R. n° 65/2014, sono disciplinate all'interno del Capo II della disciplina del PIT/PPR e sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica:

- Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Il PO assume quanto identificato dalla variante al PS all'interno degli elaborati *ST.05 – Invarianti strutturali* e declina le indicazioni per le azioni, le regole e i principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione definiti nella Disciplina di Piano del PS all'interno dell'*Allegato A – Disciplina delle Invarianti Strutturali*.

#### *4.2.1 I Invariante: I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*

*Come specificato all'art. 7 della disciplina del PIT/PPR "I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo."*

#### **Le indicazioni del PIT/PPR**

La disciplina del PIT/PPR definisce come obiettivo generale della presente invariante l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da attuarsi mediante un insieme sistematico di salvaguardie/protezioni/indicazioni definite nello specifico per ogni tipologia di sistema individuato a livello regionale, individuando i seguenti sistemi fisiografici:

- costa
- pianure e fondovalle
- margine



- collina dei bacini neo-quadernari
- collina
- montagna
- dorsale

Conseguentemente il PIT/PPR all'interno della scheda d'ambito specifica (scheda d'ambito n°8) declina a scala 1:50.000, suddividendoli per i relativi sistemi fisiografici, i seguenti sistemi morfogenetici riscontrabili nel territorio comunale:

- Costa alta (CAL)
- Fondovalle (FON)
- Margine inferiore (MARI)
- Margine (MAR)
- Collina dei bacini neo-quadernari, argille dominanti (CBAg)
- Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate (CBAAt)
- Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr)
- Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CVLd)
- Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CVLr)
- Collina su terreni silicei del basamento (CSB)

Per ciascuna delle seguenti, all'interno dell'abaco delle invarianti regionali, ne definisce valori, dinamiche di trasformazione, criticità ed indicazioni per le azioni, da attuarsi al fine del raggiungimento dell'obiettivo generale enunciato all'interno della disciplina di piano.

### **La variante al PS**

Le analisi effettuate ai fini dell'implementazione del QC relativo alle indagini idrauliche, idrogeologiche, geologiche e sismiche, in ambito di redazione della variante al PS hanno portato alla redazione di una nuova cartografia relativa alla presente invariante individuata all'interno degli elaborati grafici dello Statuto del Territorio alla tavola ST.05.A ed individuando sul territorio comunale i seguenti sistemi morfogenetici:

- Costa alta (CAL)
- Fondovalle (FON)
- Margine inferiore (MARI)
- Margine (MAR)
- Collina dei bacini neo-quadernari, argille dominanti (CBAg)
- Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate (CBAAt)
- Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr)
- Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CVLd)
- Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CVLr)





- Collina su terreni silicei del basamento (CSB)

Individuando all'interno dell'allegato A della disciplina di PS, a cui si rimanda per una approfondita disamina, per ogni sistema morfogenetico individuato, i seguenti elementi descrittivi:

- descrizione strutturale e interpretazione di sintesi
- elementi costitutivi e componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale
- indicazioni per le azioni
- regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione

Come specificato per ogni sistema morfogenetico è stato inoltre individuata la componente patrimoniale specifica e riportata cartograficamente all'interno della tavola del patrimonio territoriale ST.01.

Relativamente all'articolato generale della Disciplina di Piano, si riscontrano i seguenti articoli:

- Art.6 - Statuto del Territorio
- Art.7 - Patrimonio Territoriale
- Art.8 - Disciplina delle Invarianti Strutturali e relativi morfotipi
- Art.14 - Sistema idrografico e aree di pertinenza fluviale
- Art.15 - Pericolosità geologica, geomorfologica, idraulica, idrogeologica e sismica
- Art.17 - Strategia dello sviluppo territoriale: articolazione e contenuti 24
- Art.18 - Unità Territoriali Organiche Elementari

Relativamente all'Allegato B – Disciplina delle UTOE, sono riscontrabili all'interno degli obiettivi generali e specifici delle seguenti UTOE:

- UTOE 6 – Montenero, Castellaccio e Banditella Alta
- UTOE 7 – Aree periurbane e pedecollinari
- UTOE 8 – Rilievi dei monti livornesi

Relativamente all'Allegato C – Disciplina della pericolosità idraulica, sismica, geomorfologica è da assumere nella sua interezza e complessità.

### **Gli approfondimenti del PO**

In recepimento di quanto espresso e identificato all'intero della variante al PS il PO fa proprie le indicazioni per le azioni e le regole e principi relativi alla manutenzione, utilizzazione e trasformazione dei sistemi morfogenetici individuati all'interno della presente invariante, con particolare riguardo alla definizione di norme specifiche riguardanti gli elementi patrimoniali, declinandoli all'interno dell'articolazione normativa nei seguenti titoli e relativi articoli specifici:

### **TITOLO II – DISCIPLINA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE COMPONENTI IDENTITARIE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE**

Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale

#### **Capo II – Componenti identitarie di rilevanza paesaggistico-ambientale**

Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano



Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito

Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide

**TITOLO IV – DISCIPLINA DI TUTELA DELL’INTEGRITA’ FISICA DEL TERRITORIO E MITIGAZIONE DEI RISCHI TERRITORIALI**

**Capo I – Prevenzione del rischio geologico, idraulico e sismico e condizioni per l’uso delle risorse ambientali**

Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità

Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici

Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici

Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici

Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea

Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico

Art.54 Condizioni per l’uso sostenibile delle risorse ambientali

**TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE**

**Capo V – Disciplina per le aree agricole-forestali e per i nuclei rurali:**

Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)

Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)

Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)

Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)

Art.159 Aree agricole collinari (E5)

Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)

Art.161 Nuclei rurali

**Capo VI – Disciplina dei Parchi e delle aree protette**

Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)

Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)

**Capo VII – Disciplina degli insediamenti specialistici in territorio rurale**

Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)

**Tabella sinottica di raffronto PIT/PPR – PS – PO**

<b>PIT/PPR</b> (I Invariante)	<b>VARIANTE PS</b> (disciplina di piano)	<b>PIANO OPERATIVO</b> (norme tecniche di attuazione)
Costa alta (CAL)	<u>Disciplina generale</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul>	Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano



	<p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: CAL</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 4</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u>                  nella sua totalità</p>	<p>Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità</p> <p>Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici</p> <p>Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici</p> <p>Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici</p> <p>Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea</p> <p>Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico</p> <p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p>
<p>Fondovalle (FON)</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.10, Art.14, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: FON</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UOTE 2</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UOTE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u>                  nella sua totalità</p>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano</p> <p>Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide</p> <p>Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità</p> <p>Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici</p> <p>Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici</p> <p>Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici</p> <p>Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea</p> <p>Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico</p> <p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p> <p>Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p>



		<p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p> <p>Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p>
<p>Margine inferiore (MARI)</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: MARI</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UOTE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UOTE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u>                  nella sua totalità</p>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide</p> <p>Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità</p> <p>Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici</p> <p>Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici</p> <p>Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici</p> <p>Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea</p> <p>Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico</p> <p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p> <p>Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p> <p>Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)</p> <p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a</p>



		<p>media/elevata dotazione ecologica (E3)</p> <p>Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p> <p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>Margine (MAR)</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: MAR</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UOTE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u>                  nella sua totalità</p>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide</p> <p>Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità</p> <p>Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici</p> <p>Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici</p> <p>Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici</p> <p>Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea</p> <p>Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico</p> <p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p> <p>Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)</p> <p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p>



		Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)
Collina dei bacini neo-quadernari, argille dominanti (CBAg)	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: CBAg</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 8</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u>                  nella sua totalità</p>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito</p> <p>Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide</p> <p>Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità</p> <p>Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici</p> <p>Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici</p> <p>Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici</p> <p>Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea</p> <p>Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico</p> <p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p>
Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate (CBAt)	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: CBAt</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide</p> <p>Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità</p> <p>Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici</p> <p>Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici</p>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 8</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u>          nella sua totalità</p>	<p>Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici</p> <p>Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea</p> <p>Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico</p> <p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p> <p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p>
<p>Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr)</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: CBLr</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 8</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u>          nella sua totalità</p>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide</p> <p>Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità</p> <p>Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici</p> <p>Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici</p> <p>Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici</p> <p>Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea</p> <p>Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico</p> <p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>



<p>Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CVLd)</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: CLVd</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UOTE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u>                  nella sua totalità</p>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide                  Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità                  Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici                  Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici                  Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici                  Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea                  Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico                  Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali                  Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)                  Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)                  Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)                  Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)                  Art.159 Aree agricole collinari (E5)                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<p>Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CVLr)</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide</p>





	<p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: CLVr</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UOTE 6</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u>                  nella sua totalità</p>	<p>Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità</p> <p>Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici</p> <p>Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici</p> <p>Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici</p> <p>Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea</p> <p>Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico</p> <p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p> <p>Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<p>Collina su terreni silicei del basamento (CSB)</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I Invariante, Morfotipi: CSB</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 9</li> </ul> <p><u>Allegato C:</u>                  nella sua totalità</p>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità</p> <p>Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici</p> <p>Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici</p> <p>Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici</p> <p>Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea</p> <p>Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico</p> <p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p>



		Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)
--	--	--

#### 4.2.2 Il Invariante: I caratteri ecosistemici del paesaggio

Come specificato all'art. 8 della disciplina del PIT/PPR *"I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici."*

#### **Le indicazioni del PIT/PPR**

La disciplina del PIT/PPR definisce come obiettivo generale della presente invariante l'elevamento della qualità ecosistemica regionale attraverso l'efficienza della rete ecologica un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema, distinguendo a livello regionale sei morfotipi ecosistemici, di seguito elencati, in relazione ai quali sono stati descritti valori, criticità e obiettivi di conservazione

- ecosistemi forestali
- ecosistemi agropastorali
- ecosistemi palustri e ripariali
- ecosistemi costieri
- ecosistemi rupestri e calanchivi
- ecosistemi arbustivi e delle macchie

Per ognuno dei sei morfotipi sono stati quindi declinati gli elementi componenti, funzionali e strutturanti, della rete ecologica regionale, indicandone all'interno degli abachi delle invarianti regionali i relativi valori, le criticità e le relative indicazioni per le azioni.

All'interno della scheda d'ambito si descrive l'invariante come un ambito estremamente eterogeneo comprendente paesaggi ed ecosistemi assai diversificati, dalla costa livornese e pisana ad alcune isole dell'Arcipelago Toscano, dalle pianure interne e costiere ai sistemi collinari e montani. Cartograficamente, nel territorio comunale, vengono conseguentemente riconosciuti i seguenti morfotipi ecosistemici con i relativi elementi componenti della rete ecologica, come di seguito indicati:

- ecosistemi forestali:
  - nodo forestale secondario
  - nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
  - aree forestali in evoluzione a bassa connettività
  - corridoio ripariale



- ecosistemi agropastorali:
  - nodo degli ecosistemi agropastorali
  - matrice agroecosistemica collinare
  - matrice agroecosistemica di pianura
  - matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
  - agroecosistema frammentato attivo
  - agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
  - agroecosistema intensivo
- ecosistemi palustri e ripariali:
  - zone umide
- ecosistemi costieri:
  - coste rocciose
  - coste sabbiose prive di sistemi dunali
- ecosistemi rupestri e calanchivi
- ecosistemi arbustivi e delle macchie:
  - agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva

### **La variante al PS**

Le indicazioni del PIT/PPR sono state quindi tradotte e riportate all'interno della variante al PS, attraverso un'approfondita implementazione del vigente QC per quanto attiene gli aspetti ecologico ambientali fino all'individuazione, all'interno dello statuo del territorio comunale, degli elementi patrimoniale da tutelare, della rete ecologica comunale e dei caratteri ecosistemici del paesaggio, quest'ultimi letti in combinato alla IV invariante.

Analizzando nel dettaglio le analisi e l'implementazione del quadro conoscitivo, si richiamano i seguenti elaborati cartografici, rappresentanti la struttura ecosistemica comunale:

*QC.02.A – carta della vegetazione*

*QC.02.B – carta degli habitat di interesse comunitario*

*QC.02.C – carta del valore naturalistico*

*QC.02.D – aree protette e aree natura 2000*

Le implementazioni del QC sopra riportate hanno portato quindi alla redazione di una nuova cartografia relativa alla presente invariante individuata all'interno degli elaborati grafici dello Statuto del Territorio alle tavole ST.05.B1 e ST.05.B2, i seguenti morfotipi ecosistemici sono stati declinati sul territorio comunale e per ognuno, come esplicitato nell'Allegato A della disciplina di PS, sono state individuate le relative componenti ecosistemiche come declinate nel PIT/PPR, secondo la seguente individuazione:

- ecosistemi collinari dei boschi di latifoglie e sclerofille, anche in mosaico con nuclei di conifere e macchie alte:



- Nodo forestale
- Habitat di interesse comunitario
- Rete fluviale delle zone umide
- Rete ecologica degli ecosistemi rupestri e ofiolitici
- Nodo degli agroecosistemi (di cui alla IV invariante)
- Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)
- ecosistemi collinari delle macchie e delle garighe post incendio, anche in mosaico con nuclei di conifere:
  - Habitat di interesse comunitario
  - Rete ecologica costiera
  - Rete fluviale delle zone umide
  - Nodo degli agroecosistemi (di cui alla IV invariante)
  - Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)
- ecosistema della costa continentale:
  - Habitat di interesse comunitario
  - Rete ecologica costiera
  - Rete fluviale delle zone umide
- mosaici di ecosistemi rupestri e di macchia/gariga su substrati ofiolitici:
  - Habitat di interesse comunitario
  - Nodo forestale
  - Rete ecologica degli ecosistemi rupestri e ofiolitici
  - Rete fluviale delle zone umide
  - Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)
- ecosistemi fluviali e relative aree di pertinenza ecologica
- mosaici agroforestali dell'isola di Gorgona (morfotipo identificativo anche della IV Invariante):
  - Ecosistema insulare di Gorgona
  - Habitat di interesse comunitario
  - Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)
- Agroecosistemi isolati nella matrice forestale, spesso con porzioni in abbandono in fase di ricolonizzazione arbustiva (lettura in combinato con il morfotipo dei Seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali e in matrici forestali di cui alla IV invariante):
  - Habitat di interesse comunitario
  - Rete fluviale delle zone umide
  - Nodo forestale
  - Nodo degli agroecosistemi (di cui alla IV invariante)



- Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)
- Agroecosistema complesso collinare, con spazi naturali importanti e elevata permeabilità ecologica (lettura in combinato con il morfotipo del Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina di cui alla IV invariante):
  - Habitat di interesse comunitario
  - Rete fluviale delle zone umide
  - Nodo degli agroecosistemi (di cui alla IV invariante)
  - Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)
- Agroecosistemi collinari con presenza medio – alta di dotazioni ecologiche (lettura in combinato con il morfotipo dei Seminativi, oliveti e seminativi arborati prevalenti di collina di cui alla IV invariante):
  - Habitat di interesse comunitario
  - Rete fluviale delle zone umide
  - Nodo forestale
  - Nodo degli agroecosistemi (di cui alla IV invariante)
  - Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)
- Agroecosistemi mosaicati con nuclei e propaggini forestali, con elevata dotazione ecologica (lettura in combinato con il morfotipo del Mosaico colturale boscato di margine con le matrici forestali collinari di cui alla IV invariante):
  - Habitat di interesse comunitario
  - Rete fluviale delle zone umide
  - Nodo forestale
  - Nodo degli agroecosistemi (di cui alla IV invariante)
  - Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)
- Agroecosistemi mosaicati con nuclei e propaggini forestali, in aree antropizzate ma con elevata dotazione ecologica (lettura in combinato con il morfotipo del Mosaico colturale boscato con elevata presenza di dotazioni ecologiche ed elementi fluviali di cui alla IV invariante):
  - Habitat di interesse comunitario
  - Rete fluviale delle zone umide
  - Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)
- Agroecosistema complesso di pianura e delle prime pendici collinari, con medio alta infrastrutturazione ecologica ma limitata permeabilità ecologica (lettura in combinato con il morfotipo del Mosaico complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari di cui alla IV invariante):
  - Habitat di interesse comunitario
  - Rete fluviale delle zone umide



- Nodo forestale
- Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)
- Agroecosistema a dominanza di seminativi con media presenza di dotazioni ecologiche (lettura in combinato con il morfotipo dei Seminativi semplificati di pianura o fondovalle di cui alla IV invariante):
  - Habitat di interesse comunitario
  - Rete fluviale delle zone umide
  - Nodo degli agroecosistemi (di cui alla IV invariante)
  - Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)
- Sistemi parcellari ad elevata densità della maglia agraria, con infrastruttura verde di bassa qualità ecologica (lettura in combinato con il morfotipo del Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prima pendici collinari con elevata presenza di sistemi parcellari complessi di cui alla IV invariante):
  - Habitat di interesse comunitario
  - Rete fluviale delle zone umide
  - Nodo forestale
  - Nodo degli agroecosistemi (di cui alla IV invariante)
  - Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)

Ogni morfotipo ecosistemico individuato, all'interno dell'allegato A della disciplina di PS a cui si rimanda per una approfondita disamina, è stato analizzato come di seguito specificato:

- descrizione strutturale e interpretazione di sintesi
- elementi costitutivi e componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale
- indicazioni per le azioni
- regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione

Come specificato per ogni morfotipo ecosistemico è stata inoltre individuata la componente patrimoniale specifica e riportata cartograficamente all'interno della tavola del patrimonio territoriale ST.01.

Relativamente all'articolato generale della Disciplina di Piano, si riscontrano i seguenti articoli:

- Art.6 - Statuto del Territorio
- Art.7 - Patrimonio Territoriale
- Art.8 - Disciplina delle Invarianti Strutturali e relativi morfotipi
- Art.14 - Sistema idrografico e aree di pertinenza fluviale
- Art.17 - Strategia dello sviluppo territoriale: articolazione e contenuti
- Art.18 - Unità Territoriali Organiche Elementari

Relativamente all'Allegato B – Disciplina delle UTOE, sono riscontrabili all'interno degli obiettivi generali e specifici delle seguenti UTOE:



- UTOE 6 – Montenero, Castellaccio e Banditella Alta
- UTOE 7 – Aree periurbane e pedecollinari
- UTOE 8 – Rilievi dei monti livornesi
- UTOE 9 – Isola di Gorgona e Secche della Meloria

### **Gli approfondimenti del PO**

In recepimento di quanto espresso e identificato all'intero della variante al PS il PO fa proprie le indicazioni per le azioni e le regole e principi relativi alla manutenzione, utilizzazione e trasformazione dei morfotipi ecosistemici individuati all'interno della presente invariante, con particolare riguardo alla definizione di norme specifiche riguardanti gli elementi patrimoniali, la disciplina per l'integrità fisica del territorio, il sistema del verde pubblico e privato e la disciplina del territorio rurale, declinandoli all'interno dell'articolazione normativa nei seguenti titoli e relativi articoli specifici:

## **TITOLO II – DISCIPLINA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE COMPONENTI IDENTITARIE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE**

Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale

### **Capo II – Componenti identitarie di rilevanza paesaggistico-ambientale**

Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano

Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito

Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide

Art.41 Paesaggi rurali storici

## **TITOLO IV – DISCIPLINA DI TUTELA DELL'INTEGRITA' FISICA DEL TERRITORIO E MITIGAZIONE DEI RISCHI TERRITORIALI**

### **Capo I – Prevenzione del rischio geologico, idraulico e sismico e condizioni per l'uso delle risorse ambientali**

Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità

Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici

Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici

Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici

Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea

Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico

Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali

## **TITOLO V – ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE**

### **Capo IV – Infrastrutture e dotazioni verdi**

Art.76 Disposizioni generali e articolazione

Art.77 Parchi e Verde pubblico attrezzato (Vpa)



Art.78 Verde naturale e di connettività ecologica (Vn)

Art.79 Piazze Verdi (Pzv)

Art.80 Parcheggi verdi (Pv)

Art.81 Orti sociali e urbani (Vou)

Art.82 Interventi di Forestazione urbana

## **TITOLO VI – DISCIPLINA DEL TERRITORIO URBANIZZATO**

### **Capo III - Disciplina delle Aree di Trasformazione e di Completamento degli assetti insediativi**

Art.119 Aree di trasformazione - Disposizioni generali e articolazione

Art.120 Aree di completamento - Disposizioni generali e articolazione

Art.121 Lotti di completamento (LC)

### **Capo IV – Aree verde e spazi prevalentemente ineditati ad uso privato nel territorio urbanizzato**

Art.122 Verde privato naturale e di connettività ecologica, orti e spazi residuali

## **TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE**

### **Capo I – Disposizioni generali**

Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale

### **Capo V – Disciplina per le aree agricole-forestali e per i nuclei rurali:**

Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)

Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)

Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)

Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)

Art.159 Aree agricole collinari (E5)

Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)

Art.161 Nuclei rurali

### **Capo VI – Disciplina dei Parchi e delle aree protette**

Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)

Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)

### **Tabella sinottica di raffronto PIT/PPR – PS – PO**

<b>PIT/PPR (Il Invariante)</b>	<b>VARIANTE PS (disciplina di piano)</b>	<b>PIANO OPERATIVO (norme tecniche di attuazione)</b>
ecosistemi forestali	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di</u></p>	<p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p>





	<p><u>utilizzo, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ecosistemi collinari dei boschi di latifoglie e sclerofille, anche in mosaico con nuclei di conifere e macchie alte;</li> <li>▪ mosaici agroforestali dell'isola di Gorgona;</li> <li>▪ ecosistemi collinari delle macchie e delle garighe post incendio, anche in mosaico con nuclei di conifere;</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UOTE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul>	<p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano-Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>ecosistemi agropastorali</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzo, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ecosistemi collinari dei boschi di latifoglie e sclerofille, anche in mosaico con nuclei di conifere e macchie alte;</li> <li>• mosaici agroforestali dell'isola di Gorgona;</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul>	<p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)                  Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)                  Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano-Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>



<p>ecosistemi palustri e ripariali</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ecosistemi fluviali e relative aree di pertinenza ecologica;</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UOTE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul>	<p>Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide                  Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p>
<p>ecosistemi costieri</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ecosistema della costa continentale;</li> <li>▪ mosaici di ecosistemi rupestri e di macchia/gariga su substrati ofiolitici;</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul>	<p>Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>



<p>ecosistemi rupestri e calanchivi</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ mosaici di ecosistemi rupestri e di macchia/gariga su substrati ofiolitici;</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 8</li> </ul>	<p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)                  Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p>
<p>ecosistemi arbustivi e delle macchie</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.15, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ecosistemi collinari delle macchie e delle garighe post incendio, anche in mosaico con nuclei di conifere;</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UOTE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul>	<p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>

#### 4.2.3 III Invariante: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

Come specificato all'art. 9 della disciplina del PIT/PPR "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica



*risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni."*

### **Le indicazioni del PIT/PPR**

La disciplina del PIT/PPR definisce come obiettivo generale della presente invariante la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.

L'abaco regionale individua due livelli normativi attraverso due tipologie di morfotipo:

- i morfotipi insediativi, a cui sono associati obiettivi generali dell'invariante;
- i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, individuati all'interno dell'Abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee articolati in tipologie di "tessuto urbanizzato", ai quali sono associati relativi obiettivi specifici.

All'interno del territorio regionale sono stati quindi riconosciuti i seguenti otto morfotipi insediativi:

- morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali
- morfotipo insediativo lineare a dominanza infrastrutturale multimodale
- morfotipo insediativo a pettine dei pendoli costieri sull'Aurelia
- morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurelia
- morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare
- morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche
- morfotipo insediativo a pettine delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche
- morfotipo insediativo dei centri a corona del cono vulcanico;

a questi si aggiungono i morfotipi insulari che hanno una trattazione specifica a parte.

Ogni morfotipo insediativo è caratterizzato a sua volta da diverse articolazioni territoriali riscontrabili nell'intero territorio regionale ed ogni articolazione territoriale è stata poi, scendendo di scala, suddivisa nei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, suddividendone le caratteristiche morfotipologiche nelle seguenti macrocategorie:

- tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista
- tessuti urbani o extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista - frange periurbane e città diffusa
- tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista
- tessuti della città produttiva e specialistica.



Il territorio comunale, nelle analisi sopra esposte, è stato riconosciuto all'interno del *morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali* e nello specifico all'interno dell'articolazione territoriale *1.3 la Piana di Pisa – Livorno – Pontedera*.

Conseguentemente è stata individuata, nel territorio comunale, la figura componente del Sistema Radiocentrico di Livorno, individuando, alla scala regionale 1:50.000 i corrispondenti morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee seguenti:

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- TR1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
- TR2. Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto
- TR3. Tessuto a isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
- TR4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
- TR6. Tessuto a tipologie miste

TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

- TPS2. Tessuto a piattaforme produttive - commerciali – direzionali
- TPS3. Insule specializzate

**La variante al PS**

La variante al PS ha posto specifica attenzione all'individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e degli obiettivi specifici correlati a ciascun morfotipo, oltre che alla declinazione specifica della relativa figura componente del Sistema Radiocentrico di Livorno, come descritto all'interno del capitolo 4.2 della relazione generale di QC della variante al PS e rappresentato cartograficamente a scala 1:15.000 all'interno della tavola *QC.03.B – Carta dei morfotipi storici e delle urbanizzazioni contemporanee*.

L'analisi effettuata è partita dalla base del database regionale, rileggendo in maniera approfondita la datazione, non più del sedime, identificato quale parte di territorio edificata e/o occupata da edifici, ma del singolo edificio/fabbricato, in modo da predisporre una cartografia di base attualizzata alla realtà del territorio comunale, quasi una fotografia dello stato attuale della città.

Il PS individua quindi nel territorio del Comune i seguenti morfotipi, sia storici che contemporanei, rappresentandoli in modo sintetico nella tavola *STS.05.C – III Invariante* e in modo dettagliato nella tavola *QC.03.B – Carta dei morfotipi storici e delle urbanizzazioni contemporanee*:

TESSUTI STORICI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- TSC - Tessuto storico compatto
- TSL - Tessuto storico lineare
- TSB - Tessuto storico a bassa densità
- TR4S - Tessuto Storico di edilizia residenziale pianificata
- TR1 - Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi



#### TESSUTI STORICI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

- TPS3S - Insule specializzate di impianto storico.

#### TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- TR2 - Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto
- TR3 - Tessuto a isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
- TR4 - Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
- TR5 - Tessuto puntiforme
- TR6 - Tessuto a tipologie miste
- TR7 - Tessuto sfrangiato di margine

#### TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- TR8 - Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni

#### TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- TR10 - Campagna abitata
- TR11 - Campagna urbanizzata
- TR12 - Piccoli agglomerati isolati extraurbani

#### TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

- TPS1 - Tessuto a proliferazione produttiva lineare
- TPS2 - Tessuto a piattaforme produttive - commerciali – direzionali
- TPS3 - Insule specializzate
- TPS4 - Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive

Ogni morfotipo, sia storico che delle urbanizzazioni contemporanee, sopra individuato, è stato “calato” all’interno del territorio comunale e analizzato nel capitolo 4.2 della relazione di quadro conoscitivo della variante al PS, specificando per ognuno, in linea con quanto esplicitato all’interno dell’abaco delle invarianti del PIT/PPR:

- descrizione
- rapporto con la strada e grado di complessità funzionale
- tipo edilizio prevalente
- collocazione e margini

Per quanto riguarda la figura componente del rispettivo morfotipo insediativo, la variante al PS lo individua e lo identifica all’interno dello Statuto del Territorio rappresentandolo nella tavola *ST.05.C - III invariante strutturale* e disciplinandolo all’interno dell’allegato A della disciplina di piano, a cui si rimanda per una approfondita disamina, analizzandolo come di seguito specificato:

- descrizione strutturale e interpretazione di sintesi
- elementi costitutivi e componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale
- indicazioni per le azioni
- regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione



Individuando inoltre la componente patrimoniale specifica riportandola cartograficamente all'interno della tavola *ST.01 - patrimonio territoriale*.

Relativamente all'articolato generale della Disciplina di Piano, si riscontrano i seguenti articoli:

- Art.6 - Statuto del Territorio
- Art.7 - Patrimonio Territoriale
- Art.8 - Disciplina delle Invarianti Strutturali e relativi morfotipi
- Art.11 - Nuclei rurali e paesaggi rurali storici
- Art.17 - Strategia dello sviluppo territoriale: articolazione e contenuti
- Art.18 - Unità Territoriali Organiche Elementari

Mentre in riferimento all'Allegato B – Disciplina delle UTOE, in ogni singola UTOE è stato individuato il rispettivo morfotipo componente, definendone, al rango dell'UTOE corrispondente, i relativi obiettivi generali e specifici.

### **Gli approfondimenti del PO**

In recepimento di quanto espresso e identificato all'intero della variante al PS il PO fa proprie le indicazioni per le azioni e le regole e principi relativi alla manutenzione, utilizzazione e trasformazione dei morfotipi insediativi individuati all'interno della presente invariante, con particolare riguardo alla definizione di norme specifiche riguardanti gli elementi patrimoniali, le attrezzature, dotazioni e servizi di interesse generale, la disciplina del territorio urbanizzato, e la disciplina del territorio rurale per quanto riguarda la disciplina delle trasformazioni e i nuclei rurali. Nello specifico il PO riconosce all'interno delle tavole di quadro *conoscitivo QC.01 – Tessuti della città storico e contemporanea* i seguenti tessuti, trasposizione di maggiore dettaglio, dei morfotipi individuati nella variante al PS:

#### TESSUTI STORICI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- TSC1 - Tessuto compatto di matrice preottocentesca
- TSC1 - Tessuto compatto di matrice preottocentesca sostituito
- TSL - Tessuto storico lineare
- TSB1 - Tessuto a bassa densità prevalentemente residenziale
- TSB2 – Tessuto puntiforme non residenziale
- TR4S - Tessuto Storico di edilizia residenziale pianificata
- TR1 - Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi

#### TESSUTI STORICI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

- TPS3S - Insule specializzate di impianto storico.

#### TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- TR2 - Tessuto ad isolati aperti e isolati su lotto
- TR3 - Tessuto a isolati aperti e blocchi



- TR4 - Tessuto ad isolati aperti e blocchi di edilizia pianificata
- TR5 - Tessuto puntiforme
- TM1 - Tessuto misto a bassa – media saturazione
- TM2 - Tessuto misto a medio – alta saturazione
- TR7 - Tessuto sfrangiato di margine

#### TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- TR8 - Tessuto lineare di margine

#### TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- IPR - Insediamenti prevalentemente residenziali
- ISTRp - Insediamenti produttivi artigianali
- ISTRt - Insediamenti turistico – ricettivi
- ISTRs - Insediamenti sportivi, ludico – ricreativi e per servizi
- ISTRse - Siti estrattivi dismessi

#### TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

- TPL1 - Tessuto a proliferazione lineare a prevalenza produttivo – artigianale
- TPL2 - Tessuto a proliferazione lineare a prevalenza commerciale
- TPP1 - Tessuto a piattaforme produttive – artigianali a bassa – media densità
- TPP2 - Tessuto a piattaforme produttive – artigianali a medio – alta densità
- TPP2 - Tessuto a piattaforme produttive – artigianali pianificate
- TPC4 - Tessuto monofunzionale commerciale – direzionale
- TPC5 - Tessuto a piattaforme commerciale – direzionale pianificate
- IS1 - Infrastrutture portuali
- IS2 - Impianti e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico
- TTR - Tessuto a piattaforme turistico-ricettive
- TPSB - Insediamenti e servizi per la balneazione

Successivamente, al fine di definire la norma specifica per ogni tessuto, è stata fatta una ulteriore lettura e affinamento dei tessuti sopra indicati, accorpandone alcuni, in quanto le norme di tutela e trasformazione degli stessi riportavano al riconoscimento di un unico tessuto.

All'interno dell'articolazione normativa del PO, quindi, sono stati individuati i seguenti tessuti, come indicati all'interno dei seguenti titoli e relativi articoli specifici:

## **TITOLO V – ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE**

### **Capo II – Attrezzature pubbliche e servizi di interesse comune**

Art.59 Aree e attrezzature per l'istruzione (AI)

Art.60 Attrezzature di interesse collettivo (AC): disposizioni generali e articolazione





- Art.61 Servizi sociali e assistenziali (ACa)
- Art.62 Servizi ospedalieri e sanitari (ACh)
- Art.63 Servizi culturali, dello spettacolo, ricreativi e assimilati (ACc)
- Art.64 Servizi religiosi ed edifici di culto (ACr)
- Art.65 Aree e impianti sportivi (ACs)
- Art.66 Mercati e aree mercatali (ACm)
- Art.67 Uffici e sedi amministrative prevalentemente pubbliche (ACp)
- Art.68 Aree e impianti tecnologici (ACt)
- Art.69 Aree e impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti, centri di raccolta (ACtr)
- Art.70 Aree per servizi cimiteriali e fasce di rispetto (ACsc)
- Art.71 Attrezzature militari e per l'ordine pubblico (ACmi)

#### **Capo IV – Infrastrutture e dotazioni verdi**

- Art.79 Piazze Verdi (Pzv)
- Art.80 Parcheggi verdi (Pv)
- Art.81 Orti sociali e urbani (Vou)

#### **Capo V – Infrastrutture portuali, diportistiche e vie d'acqua navigabili**

- Art.86 Porti turistici (IPt)
- Art.87 Approdi turistici (IPa)
- Art.88 Punti ormeggio (IPo)

#### **Capo VI – Infrastrutture per la mobilità**

- Art.90 Parcheggi pubblici e aree di sosta: generalità e classificazione
- Art.91 Area sosta camper (P3)

### **TITOLO VI – DISCIPLINA DEL TERRITORIO URBANIZZATO**

#### **Capo I – Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti**

- Art.97 Disciplina degli insediamenti esistenti: articolazione
- Art.98 Disciplina degli insediamenti esistenti: disposizioni generali

#### **Capo II – Disciplina dei tessuti urbani**

##### **Sezione I Tessuti storici**

- Art.99 Tessuti compatti di matrice preottocentesca (TS1)
- Art.100 Tessuti compatti di matrice preottocentesca sostituiti (TS2)
- Art.101 Tessuti lineari (TS3)
- Art.102 Tessuti storici a bassa densità (TS4)
- Art.103 Tessuti storici prevalentemente residenziali pianificati (TS5)

##### **Sezione II Tessuti delle urbanizzazioni contemporanee prevalentemente residenziali**

- Art.105 Tessuti a isolati aperti e edifici isolati su lotto (T1)
- Art.106 Tessuti a isolati aperti e blocchi (T2)
- Art.107 Tessuti a isolati aperti e blocchi di edilizia pianificata (T3)



Art.108 Tessuti puntiformi (T4)

Art.109 Tessuti sfrangiati di margine (T5)

Art.110 Tessuti lineari di margine (T6)

### **Sezione II Tessuti delle urbanizzazioni contemporanee misti e specialistici**

Art.111 Tessuti a tipologie miste a bassa-media saturazione (TM1) e medio-alta saturazione (TM2)

Art.112 Tessuti lineari produttivi-artigianali-commerciali (TP1)

Art.113 Tessuti a piattaforme produttive-artigianali a bassa-media densità (TP2)

Art.114 Tessuti a piattaforme produttive-artigianali a media-alta densità (TP3)

Art.115 Tessuti monofunzionali commerciali-direzionali (TP4)

Art.116 Aree per campeggi e villaggi turistici (TP5)

Art.117 Insediamenti e servizi per la balneazione (TP6)

Art.118 Impianti e attrezzature sportive privati (TP7)

## **TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE**

### **Capo I – Disposizioni generali**

Art.124 Criteri e prescrizioni generali per il patrimonio insediativo e gli interventi edilizi

Art.125 Parcheggi e viabilità di accesso

Art.126 Interventi di sistemazione delle aree di pertinenza

Art.127 Piscine ed impianti sportivi ad uso privato

Art.128 Piscine private ad uso collettivo ed impianti sportivi a cura di imprenditori agricoli

Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale

Art.130 Recinzione di terreni

### **Capo V – Disciplina per le aree agricole-forestali e per i nuclei rurali:**

Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)

Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)

Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)

Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)

Art.159 Aree agricole collinari (E5)

Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)

Art.161 Nuclei rurali

### **Capo VI – Disciplina dei Parchi e delle aree protette**

Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)

Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)

### **Capo VII – Disciplina degli insediamenti specialistici in territorio rurale**

Art.164 Insediamenti produttivi-artigianali (TRp)

Art.165 Aree per campeggi (TRc)

Art.166 Insediamenti sportivi, ludico-ricreativi e per servizi (TRs)



Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)

Al fine di rendere esaustiva la piena integrazione tra i tre strumenti PIT/PPR – PS – PO si è ritenuto utile rappresentare in forma analitica il passaggio e il collegamento tra i morfotipi insediativi rappresentati all'interno dello strumento Regionale, della variante al PS e del Piano Operativo.

**Tabella sinottica di raffronto morfotipi PIT/PPR – morfotipi PS – Tessuti QC. PO – Tessuti QP.PO**

<b>PIT/PPR (morfotipi)</b>	<b>VARIANTE PS (morfotipi QC.03.B)</b>	<b>PIANO OPERATIVO (tessuti QC.01.XX)</b>	<b>PIANO OPERATIVO (tessuti QP.01.XX)</b>
	TSC - Tessuto storico compatto	TSC1 – Tessuto compatto di matrice preottocentesca TSC2 – Tessuto compatto di matrice preottocentesca sostituito	TS1 – Tessuto compatto di matrice preottocentesca TS2 – Tessuto compatto di matrice preottocentesca sostituito
	TSL - Tessuto storico lineare	TSL - Tessuto storico lineare	TS3 - Tessuti lineari
	TSB - Tessuto storico a bassa densità	TSB1 – Tessuto a bassa densità prevalentemente residenziale TSB2 – Tessuto puntiforme non residenziale	TS4 – Tessuti a bassa densità
	TR4S - Tessuto Storico di edilizia residenziale pianificata	TR4S - Tessuto Storico di edilizia residenziale pianificata	TS5 - Tessuti storici prevalentemente residenziali pianificati
TR1 - Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi	TR1 - Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi	TR1 - Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi	TS6 - Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
	TPS3S - Insule specializzate di impianto storico	TPS3S - Insule specializzate di impianto storico	Tessuti di cui al Titolo V - attrezzature, dotazioni e servizi di interesse generale
TR2 - Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto	TR2 - Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto	TR2 - Tessuto ad isolati aperti e edifici isolati su lotto	T1 - Tessuto ad isolati aperti e edifici isolati su lotto



TR3 - Tessuto a isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali	TR3 - Tessuto a isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali	TR3 - Tessuto a isolati aperti e blocchi	T2 - Tessuto a isolati aperti e blocchi
TR4 - Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata	TR4 - Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata	TR4 - Tessuto ad isolati aperti e blocchi di edilizia pianificata	T3 - Tessuto ad isolati aperti e blocchi di edilizia pianificata
TR 5 - Tessuto puntiforme	TR 5 - Tessuto puntiforme	TR5 - Tessuto puntiforme	T4 - Tessuto puntiforme
TR6 - Tessuto a tipologie miste	TR6 - Tessuto a tipologie miste	TM1 - Tessuto misto a bassa – media saturazione	TM1 - Tessuto misto a bassa – media saturazione
			TP7 - Impianti e attrezzature sportive private
		TM2 - Tessuto misto a medio – alta saturazione	TM2 - Tessuto misto a medio – alta saturazione
TR7 - Tessuto sfrangiato di margine	TR7 - Tessuto sfrangiato di margine	TR7 - Tessuto sfrangiato di margine	T5 - Tessuto sfrangiato di margine
TR8 - Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni	TR8 - Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni	TR8 - Tessuto lineare	T6 - Tessuto lineare
TR10 - Campagna abitata	TR10 - Campagna abitata	IPR - Insediamenti prevalentemente residenziali	Disciplina del territorio rurale di cui al Titolo VII
TR12 - Piccoli agglomerati isolati extraurbani	TR12 - Piccoli agglomerati isolati extraurbani		
TR11 - Campagna urbanizzata	TR11 - Campagna urbanizzata	ISTRp - Insediamenti produttivi artigianali	TRp - Insediamenti produttivi artigianali
		ISTRt - Insediamenti turistico – ricettivi	TRc - Aree per campeggi
		ISTRs - Insediamenti sportivi, ludico – ricreativi e per servizi	TRs - Insediamenti sportivi, ludico – ricreativi e per servizi
		ISTRse - Siti estrattivi dismessi	TRe - Siti estrattivi dismessi
		TPL1 - Tessuto a proliferazione lineare a	



TPS1 - Tessuto a proliferazione produttiva lineare	TPS1 - Tessuto a proliferazione produttiva lineare	prevalenza produttivo – artigianale	TP1 - Tessuti lineari produttivi – artigianali - commerciali
		TPL2 - Tessuto a proliferazione lineare a prevalenza commerciale	
TPS2 - Tessuto a piattaforme produttive - commerciali – direzionali	TPS2 - Tessuto a piattaforme produttive - commerciali – direzionali	TPP1 - Tessuto a piattaforme produttive – artigianali a bassa – media densità	TP2 - Tessuto a piattaforme produttive – artigianali a bassa – media densità
		TPP2 - Tessuto a piattaforme produttive – artigianali a medio – alta densità	TP3 - Tessuto a piattaforme produttive – artigianali a medio – alta densità
		TPP3 - Tessuto a piattaforme produttive – artigianali pianificate	TP2 - Tessuto a piattaforme produttive – artigianali a bassa – media densità
			TP3 - Tessuto a piattaforme produttive – artigianali a medio – alta densità
		TPC4 - Tessuto monofunzionale commerciale – direzionale	TP4 - Tessuti monofunzionali commerciali – direzionali
		TPC5 - Tessuto a piattaforme commerciale – direzionale pianificate	
TPS3 - Insule specializzate	TPS3 - Insule specializzate	IS1 - Infrastrutture portuali	IP - aree portuali e retroportuali
			IPpc - aree d’interazione porto-città
			IPtr - Porti turistici
			IPatr - approdi turistici
			IPor - punti ormeggio
		IS2 - Impianti e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico	Tessuti di cui al Titolo V - attrezzature, dotazioni e servizi di interesse generale



TPS4 - Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive	TPS4 - Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive	TTR - Tessuto a piattaforme turistico-ricettive	TP5 - Aree per campeggi e villaggi turistici
		TPSB - Insediamenti e servizi per la balneazione	TP6 - Stabilimenti balneari
			TP6.1 - Servizi alla balneazione

**Tabella sinottica di raffronto PIT/PPR – PS – PO**

<b>PIT/PPR</b> (III Invariante)	<b>VARIANTE PS</b> (disciplina di piano)	<b>PIANO OPERATIVO</b> (norme tecniche di attuazione)
Figura componente del Sistema Radiocentrico di Livorno	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Art.6, Art.7, Art.8, Art.11, Art.12, Art.14, Art.16, Art.17, Art.18, Art.22 e Art.24.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Obiettivi trasversali presenti su ogni UTOE</li> </ul>	<p>TITOLO VI – DISCIPLINA DEL TERRITORIO URBANIZZATO</p> <p>Capo I – Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti</p> <p>Capo II – Disciplina dei tessuti urbani</p> <p>Capo III - Disciplina delle Aree di Trasformazione e di Completamento degli assetti insediativi</p> <p>Capo IV – Aree verde e spazi prevalentemente inedificati ad uso privato nel territorio urbanizzato</p> <p>TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE</p> <p>Capo I – Disposizioni generali</p> <p>Capo V – Disciplina per le aree agricole-forestali e per i nuclei rurali</p> <p>Capo VII – Disciplina degli insediamenti specialistici in territorio rurale</p>
III invariante – obiettivi generali di cui all’art. 9 comma 2 della Disciplina del PIT/PPR	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul>	TITOLO II – DISCIPLINA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE



	<p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.11, Art.12, Art.14, Art.16, Art.17, Art.18, Art.22 e Art.24.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UOTE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul>	<p>COMPONENTI IDENTITARIE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE</p> <p>Capo I – Componenti identitarie di rilevanza storico-insediativa</p> <p>TITOLO IV – DISCIPLINA DI TUTELA DELL’INTEGRITA’ FISICA DEL TERRITORIO E MITIGAZIONE DEI RISCHI TERRITORIALI</p> <p>Capo I – Prevenzione del rischio geologico, idraulico e sismico e condizioni per l’uso delle risorse ambientali</p> <p>TITOLO V – ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE</p> <p>Capo IV – Infrastrutture e dotazioni verdi</p> <p>Capo V – Infrastrutture portuali, diportistiche e vie d’acqua navigabili</p> <p>Capo VI – Infrastrutture per la mobilità</p> <p>TITOLO VI – DISCIPLINA DEL TERRITORIO URBANIZZATO</p> <p>Capo I – Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti</p> <p>Capo II – Disciplina dei tessuti urbani</p> <p>Capo III - Disciplina delle Aree di Trasformazione e di Completamento degli assetti insediativi</p> <p>Capo IV – Aree verde e spazi prevalentemente inedificati ad uso privato nel territorio urbanizzato</p> <p>TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE</p> <p>Capo I – Disposizioni generali</p> <p>Capo V – Disciplina per le aree agricole-forestali e per i nuclei rurali</p>
--	--	--



		Capo VII – Disciplina degli insediamenti specialistici in territorio rurale
TR1 - Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 4</li> </ul>	Art.103 Tessuti storici prevalentemente residenziali pianificati (TS5)
TR2 - Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> </ul>	Art.105 Tessuti a isolati aperti e edifici isolati su lotto (T1)





	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 6</li> </ul>	
TR3 - Tessuto a isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> </ul>	Art.106 Tessuti a isolati aperti e blocchi (T2)
TR4 - Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> </ul>	Art.107 Tessuti a isolati aperti e blocchi di edilizia pianificata (T3)



	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 6</li> </ul>	
TR5 - Tessuto puntiforme	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> </ul>	Art.108 Tessuti puntiformi (T4)
TR6 - Tessuto a tipologie miste	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul>	Art.111 Tessuti a tipologie miste a bassa-media saturazione (TM1) e medio-alta saturazione (TM2) Art.118 Impianti e attrezzature sportive privati (TP7)



	<p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 7</li> </ul>	
TR7 - Tessuto sfrangiato di margine	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> </ul>	Art.109 Tessuti sfrangiati di margine (T5)
TR8 - Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di</li> </ul>	Art.110 Tessuti lineari (T6)



	<p>fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</p> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> </ul>	
TR10 - Campagna abitata	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul>	<p>Art.124 Criteri e prescrizioni generali per il patrimonio insediativo e gli interventi edilizi</p> <p>Art.125 Parcheggi e viabilità di accesso</p> <p>Art.126 Interventi di sistemazione delle aree di pertinenza</p> <p>Art.127 Piscine ed impianti sportivi ad uso privato</p> <p>Art.128 Piscine private ad uso collettivo ed impianti sportivi a cura di imprenditori agricoli</p> <p>Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale</p> <p>Art.130 Recinzione di terreni</p> <p>Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p> <p>Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)</p> <p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p>



		<p>Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.161 Nuclei rurali</p>
TR11 - Campagna urbanizzata	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul>	<p>Art.164 Insediamenti produttivi-artigianali (TRp)</p> <p>Art.165 Aree per campeggi (TRc)</p> <p>Art.166 Insediamenti sportivi, ludico-ricreativi e per servizi (TRs)</p> <p>Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)</p>
TR12 - Piccoli agglomerati isolati extraurbani	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di</u></p>	<p>Art.124 Criteri e prescrizioni generali per il patrimonio insediativo e gli interventi edilizi</p> <p>Art.125 Parcheggi e viabilità di accesso</p> <p>Art.126 Interventi di sistemazione delle aree di pertinenza</p>



	<p><u>utilizzo, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 7</li> </ul>	<p>Art.127 Piscine ed impianti sportivi ad uso privato</p> <p>Art.128 Piscine private ad uso collettivo ed impianti sportivi a cura di imprenditori agricoli</p> <p>Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale</p> <p>Art.130 Recinzione di terreni</p> <p>Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p> <p>Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)</p> <p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p> <p>Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<p>TPS1 - Tessuto a proliferazione produttiva lineare</p>	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzo, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di</li> </ul>	<p>Art.112 Tessuti lineari produttivi-artigianali-commerciali (TP1)</p>



	<p>fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</p> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 6</li> </ul>	
<p>TPS2 - Tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali</p>	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> </ul>	<p>Art.113 Tessuti a piattaforme produttive-artigianali a bassa-media densità (TP2)</p> <p>Art.114 Tessuti a piattaforme produttive-artigianali a media-alta densità (TP3)</p> <p>Art.115 Tessuti monofunzionali commerciali-direzionali (TP4)</p>
<p>TPS3 - Insule specializzate</p>	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p>	<p>Art.59 Aree e attrezzature per l'istruzione (AI)</p> <p>Art.60 Attrezzature di interesse collettivo (AC): disposizioni generali e articolazione</p> <p>Art.61 Servizi sociali e assistenziali (ACa)</p> <p>Art.62 Servizi ospedalieri e sanitari (ACH)</p>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul>	<p>Art.63 Servizi culturali, dello spettacolo, ricreativi e assimilati (ACc)</p> <p>Art.64 Servizi religiosi ed edifici di culto (ACr)</p> <p>Art.65 Aree e impianti sportivi (ACs)</p> <p>Art.66 Mercati e aree mercatali (ACm)</p> <p>Art.67 Uffici e sedi amministrative prevalentemente pubbliche (ACp)</p> <p>Art.68 Aree e impianti tecnologici (ACT)</p> <p>Art.69 Aree e impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti, centri di raccolta (ACtr)</p> <p>Art.70 Aree per servizi cimiteriali e fasce di rispetto (ACsc)</p> <p>Art.71 Attrezzature militari e per l'ordine pubblico (ACmi)</p> <p>Art.79 Piazze Verdi (Pzv)</p> <p>Art.80 Parcheggi verdi (Pv)</p> <p>Art.81 Orti sociali e urbani (Vou)</p> <p>Art.86 Porti turistici (IPt)</p> <p>Art.87 Approdi turistici (IPa)</p> <p>Art.88 Punti ormeggio (IPo)</p> <p>Art.90 Parcheggi pubblici e aree di sosta: generalità e classificazione</p> <p>Art.91 Area sosta camper (P3)</p>
<p>TPS4 - Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive</p>	<p><u>Quadro Conoscitivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Relazione di quadro conoscitivo Capitolo 4.2</li> </ul> <p><u>Disciplina di Piano</u></p>	<p>Art.116 Aree per campeggi e villaggi turistici (TP5)</p> <p>Art.117 Insediamenti e servizi per la balneazione (TP6)</p>





	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.8, Art.16, Art.17, Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sistema radiocentrico di Livorno: dalla città antica di fondazione allo sviluppo della città lungo le radiali storiche</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 5</li> </ul>	
--	--	--

#### 4.2.3.1 I centri e i nuclei storici

##### **Le indicazioni del PIT/PPR**

La disciplina del PIT/PPR, come specifico approfondimento delle indicazioni per le azioni di cui all’art. 9 della Disciplina di Piano del PIT/PPR (Invariante III), specifica all’art. 10 della medesima Disciplina, definisce distinte disposizioni in merito ai centri e i nuclei storici, specificando che gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni:

- tutelano e valorizzano l’identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni;
- assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

##### **La variante al PS**

Le indicazioni del PIT/PPR sono state quindi tradotte e riportate all’interno della variante al PS, attraverso un’approfondita implementazione del vigente QC per quanto attiene l’individuazione e la perimetrazione dei centri storici ed all’interno dello statuo del territorio comunale, degli elementi patrimoniale da tutelare, degli insediamenti storici urbani e rurali e dei beni di interesse storico documentale.

Analizzando nel dettaglio le analisi e l’implementazione del quadro conoscitivo, si richiamano i seguenti documenti, dossier ed elaborati cartografici, rappresentanti le disposizioni di cui all’art.10 della disciplina del PIT/PPR:



- *Relazione di quadro conoscitivo*
- *QCR.06 – patrimonio storico - culturale - archeologico*
- *QC.03.A – periodizzazione dell’edificato*
- *QC.03.B – carta dei morfotipi storici e delle urbanizzazioni contemporanee*
- *QC.03.C – beni e tracciati di interesse storico*

Individuando e riconoscendo i seguenti centri e nuclei storici:

- Centro storico di Livorno
- Nucleo storico Ardenza
- Nucleo storico di Antignano
- Nucleo storico di Salviano
- Nucleo storico di Montenero
- Nucleo storico di Castellaccio

Le implementazioni del QC sopra riportate hanno portato quindi alla redazione di una nuova cartografia individuata all’interno degli elaborati grafici dello Statuto del Territorio alla tavola ST.05.C, oltre che nella tavola del Patrimonio Territoriale ST.01, gli elementi compositivi necessari al riconoscimento dei centri storici e dei nuclei rurali storici come esplicitato nell’Allegato A della disciplina di PS, all’interno della III Invariante Strutturale, individuandone i seguenti elementi costitutivi e componenti identitarie:

#### *Tessuti storici*

- Città di fondazione e Pentagono buontalentino
- i borghi lineari storici di pianura e di collina
- parti di città dove è ancora riconoscibile il rapporto tra l’edificato e la radiale storica sia in pianura, dove nel tempo si sono aggregate a edificazioni recenti, che in collina nei centri e di Montenero e Castellaccio;
- l’impianto storico dell’evoluzione della città della prima e seconda cinta daziaria
- i quartieri di ville con giardino di impianto ottocentesco tra cui spicca la frazione di Ardenza e di impianto novecentesco evidenti nella zona tra lo stadio e l’Accademia Navale, componenti anch’essi della “città turistica” otto-novecentesca

#### *Beni architettonici e storico culturali*

- palazzi storici
- ville storiche urbane e suburbane con relative pertinenze
- immobili soggetti a vincolo diretto (ex. L.1089/39)
- complessi religiosi

*Testimonianze di periodi storici, di specificità connesse al carattere cosmopolita della città di fondazione, del rapporto, anche economico, tra la città e le aree collinari e pedecollinari tali da costituire specificità del patrimonio territoriale livornese*



- edifici e manufatti paleoindustriali, spesso connessi all'economia agraria, o ruderi dei medesimi: fornaci, mulini, ghiacciaie, miniere, manufatti funzionali all'agricoltura ed all'allevamento di impianto storico;
- fattorie di impianto storico e relative pertinenze agrarie (aree coltivate)

Relativamente all'articolato generale della Disciplina di Piano, si riscontrano i seguenti articoli:

- Art.6 - Statuto del Territorio
- Art.7 - Patrimonio Territoriale
- Art.8 - Disciplina delle Invarianti Strutturali e relativi morfotipi
- Art.11 - Nuclei rurali e paesaggi rurali storici
- Art.17 - Strategia dello sviluppo territoriale: articolazione e contenuti
- Art.18 - Unità Territoriali Organiche Elementari

Relativamente all'Allegato B – Disciplina delle UTOE, sono riscontrabili all'interno degli obiettivi generali e specifici delle seguenti UTOE:

- UTOE 2 – Città storica e consolidata
- UTOE 3 – Grandi quartieri/città di recente formazione
- UTOE 4 – Ardenza e Antignano
- UTOE 6 – Montenero, Castellaccio e Banditella Alta
- UTOE 8 – Rilievi dei monti livornesi

Riscontrando i seguenti nuclei rurali:

- Nucleo rurale di Limoncino
- Nucleo rurale della Valle Benedetta

### **Gli approfondimenti del PO**

In recepimento di quanto espresso e identificato all'intero della variante al PS il PO fa proprie le indicazioni per le azioni e le regole e principi relativi alla manutenzione, utilizzazione e trasformazione dei morfotipi insediativi e dei beni di interesse storico documentale individuati ai sensi dell'art.10 della disciplina del PIT/PPR.

Nello specifico il PO riconosce all'interno delle tavole di quadro *conoscitivo QC.01 – Tessuti della città storico e contemporanea* i seguenti tessuti, quali elementi componenti dei centri e nuclei storici individuati dalla variante al PS:

TESSUTI STORICI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- TSC1 - Tessuto compatto di matrice preottocentesca
- TSC1 - Tessuto compatto di matrice preottocentesca sostituito
- TSL - Tessuto storico lineare
- TSB1 - Tessuto a bassa densità prevalentemente residenziale
- TSB2 – Tessuto puntiforme non residenziale



## TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- IPR - Insediamenti prevalentemente residenziali

Successivamente, al fine di definire la norma specifica per ogni tessuto, che garantisca la tutela di valorizzazione dei valori definiti dall'art. 10 della disciplina del PIT/PPR, è stata fatta una ulteriore lettura e affinamento dei tessuti sopra indicati, accorpendone alcuni, in quanto le norme di tutela e trasformazione degli stessi riportavano al riconoscimento di un unico tessuto.

All'interno dell'articolazione normativa del PO, quindi, sono stati individuati i seguenti tessuti, come indicati all'interno dei seguenti titoli e relativi articoli specifici:

### **TITOLO VI – DISCIPLINA DEL TERRITORIO URBANIZZATO**

#### **Capo I – Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti**

Art.97 Disciplina degli insediamenti esistenti: articolazione

Art.98 Disciplina degli insediamenti esistenti: disposizioni generali

#### **Capo II – Disciplina dei tessuti urbani**

##### **Sezione I Tessuti storici**

Art.99 Tessuti compatti di matrice preottocentesca (TS1)

Art.100 Tessuti compatti di matrice preottocentesca sostituiti (TS2)

Art.101 Tessuti lineari (TS3)

Art.102 Tessuti storici a bassa densità (TS4)

### **TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE**

#### **Capo V – Disciplina per le aree agricole-forestali e per i nuclei rurali**

Art.161 Nuclei rurali

#### *4.2.4 IV Invariante: I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali*

Come specificato all'art. 11 della disciplina del PIT/PPR *“I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invariati comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.”*

#### **Le indicazioni del PIT/PPR**

La quarta invariante fa riferimento alla tutela paesaggistica del territorio agricolo: qui si riconosce il ruolo fondamentale dell'impresa agricola (e entro certi limiti anche dell'attività agricola non professionale) nella generazione di politiche e modalità d'azione per il territorio. Il PIT/PPR individua 3 ordini di fattori caratterizzanti l'identità del territorio agricolo-forestale toscano:

- il rapporto con il sistema insediativo
- l'infrastruttura della viabilità rurale e della maglia agraria



- l'estrema diversificazione degli usi del suolo

Le tre letture convergono nella definizione, a livello regionale, di 23 morfotipi rurali, definiti come specifici assetti paesaggistici, dati dalle combinazioni riconoscibili fra caratteri geomorfologici, agronomici e insediativi del territorio, suddividendoli nelle seguenti macrocategorie:

- morfotipi delle colture erbacee
- morfotipi specializzati delle colture arboree
- morfotipi complessi delle associazioni colturali
- morfotipi frammentati della diffusione insediativa

All'interno della specifica scheda d'ambito, si suddivide il territorio in tre grandi articolazioni interne:

- i rilievi dei Monti Pisani
- articolato sistema di colline costituito dalle propaggini meridionali delle Cerbaie, dalle Colline Pisane e dai complessi dei Monti di Castellina e dei Monti Livornesi
- una vasta area pianeggiante nella quale si distinguono la pianura alluvionale del Serchio, dell'Arno e dei suoi affluenti, la pianura bonificata dell'ex lago di Bientina e la fascia costiera compresa nel Parco di Migliarino San Rossore e Massacciucoli

Le analisi effettuate a livello regionale inseriscono, il territorio comunale all'interno dell'articolato sistema di colline costituito dalle propaggini meridionali delle Cerbaie, dalle Colline Pisane e dai complessi dei Monti di Castellina e dei Monti Livornesi, riconoscendone i seguenti morfotipi:

#### MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE

- 03 - Morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione
- 06 - Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
- 09 - Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e montagna

#### MORFOTIPI COMPLESSI DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI

- 18 - Morfotipi del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
- 19 - Morfotipi del mosaico colturale e boscato
- 20 - Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
- 21 - Morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e montagna

#### **La variante al PS**

Le indicazioni del PIT/PPR sono state quindi tradotte e riportate all'interno della variante al PS, attraverso un'approfondita implementazione del vigente QC per quanto attiene gli aspetti agroforestali fino all'individuazione, all'interno dello statuo del territorio comunale, degli elementi patrimoniale da tutelare, dei caratteri agronomici ed agroecosistemici del paesaggio, quest'ultimi letti in combinato alla II invariante.



Analizzando nel dettaglio le analisi e l'implementazione del quadro conoscitivo, si richiamano i seguenti documenti, dossier ed elaborati cartografici, rappresentanti la struttura agroforestale comunale:

*QCR.02 – Indagini agronomiche*

*QCR.02.A – analisi aree agricola parcellizzate*

*QC.04.A – struttura forestale/classi forestali*

*QC.04.B – carta delle conduzioni agricole*

*QC.04.C – carta delle conduzioni forestali*

Le implementazioni del QC sopra riportate hanno portato quindi alla redazione di una nuova cartografia relativa alla presente invariante individuata all'interno degli elaborati grafici dello Statuto del Territorio alla tavola ST.05.B1, i seguenti morfotipi a prevalente caratterizzazione rurale sono stati declinati sul territorio comunale e per ognuno, come esplicitato nell'Allegato A della disciplina di PS, sono state individuate le relative componenti ecosistemiche come declinate nel PIT/PPR, secondo la seguente individuazione:

- Seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali e in matrici forestali (lettura in combinato con il morfotipo degli Agroecosistemi isolati nella matrice forestale, spesso con porzioni in abbandono in fase di riconoizzazione arbustiva di cui alla II Invariante):
  - Paesaggi rurali storici
  - Nodo degli agroecosistemi
  - Habitat di interesse comunitario (di cui alla II Invariante)
  - Rete fluviale delle zone umide (di cui alla II Invariante)
  - Nodo forestale (di cui alla II Invariante)
- Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina forestali (lettura in combinato con il morfotipo dell'Agroecosistema complesso collinare, con spazi naturali importanti e elevata permeabilità ecologica di cui alla II Invariante) :
  - Paesaggi rurali storici
  - Nodo degli agroecosistemi
  - Habitat di interesse comunitario (di cui alla II Invariante)
  - Rete fluviale delle zone umide (di cui alla II Invariante)
- Seminativi, oliveti e seminativi arborati prevalenti di collina (lettura in combinato con il morfotipo degli Agroecosistemi collinari con presenza medio – alta di dotazioni ecologiche di cui alla II Invariante):
  - Paesaggi rurali storici
  - Nodo degli agroecosistemi
  - Habitat di interesse comunitario (di cui alla II Invariante)
  - Rete fluviale delle zone umide (di cui alla II Invariante)
  - Nodo forestale (di cui alla II Invariante)



- Mosaico colturale boscato di margine con le matrici forestali collinari (lettura in combinato con il morfotipo degli Agroecosistemi mosaicati con nuclei e propaggini forestali, con elevata dotazione ecologica di cui alla II Invariante):
  - Paesaggi rurali storici
  - Nodo degli agroecosistemi
  - Habitat di interesse comunitario (di cui alla II Invariante)
  - Rete fluviale delle zone umide (di cui alla II Invariante)
  - Nodo forestale (di cui alla II Invariante)
- Mosaico colturale boscato con elevata presenza di dotazioni ecologiche ed elementi fluviali (lettura in combinato con il morfotipo degli Agroecosistemi mosaicati con nuclei e propaggini forestali, in aree antropizzate ma con elevata dotazione ecologica di cui alla II Invariante):
  - Paesaggi rurali storici
  - Habitat di interesse comunitario (di cui alla II Invariante)
  - Rete fluviale delle zone umide (di cui alla II Invariante)
- Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari (lettura in combinato con il morfotipo dell'Agroecosistema complesso di pianura e delle prime pendici collinari, con medio alta infrastrutturazione ecologica ma limitata permeabilità ecologica di cui alla II Invariante):
  - Paesaggi rurali storici
  - Habitat di interesse comunitario (di cui alla II Invariante)
  - Rete fluviale delle zone umide (di cui alla II Invariante)
  - Nodo forestale (di cui alla II Invariante)
- Seminativi semplificati di pianura o fondovalle (lettura in combinato con il morfotipo dell'Agroecosistema a dominanza di seminativi con media presenza di dotazioni ecologiche di cui alla II Invariante):
  - Paesaggi rurali storici
  - Nodo degli agroecosistemi
  - Habitat di interesse comunitario (di cui alla II Invariante)
  - Rete fluviale delle zone umide (di cui alla II Invariante)
- Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari con elevata presenza di sistemi particellari complessi (lettura in combinato con il morfotipo dei Sistemi particellari ad elevata densità della maglia agraria, con infrastruttura verde di bassa qualità ecologica di cui alla II Invariante):
  - Paesaggi rurali storici
  - Nodo degli agroecosistemi
  - Habitat di interesse comunitario (di cui alla II Invariante)



- Rete fluviale delle zone umide (di cui alla II Invariante)
- Nodo forestale (di cui alla II Invariante)
- Mosaici agroforestali dell'isola di Gorgona (morfotipo identificativo anche della II Invariante):
  - Ecosistema insulare di Gorgona
  - Habitat di interesse comunitario
  - Paesaggi rurali storici (di cui alla IV invariante)

Ogni morfotipo a prevalente caratterizzazione rurale individuato, all'interno dell'allegato A della disciplina di PS a cui si rimanda per una approfondita disamina, è stato analizzato come di seguito specificato:

- descrizione strutturale e interpretazione di sintesi
- elementi costitutivi e componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale
- indicazioni per le azioni
- regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione

Come specificato per ogni morfotipo a prevalente caratterizzazione rurale è stata inoltre individuata la componente patrimoniale specifica e riportata cartograficamente all'interno della tavola del patrimonio territoriale ST.01.

Relativamente all'articolato generale della Disciplina di Piano, si riscontrano i seguenti articoli:

- Art.6 - Statuto del Territorio
- Art.7 - Patrimonio Territoriale
- Art.8 - Disciplina delle Invarianti Strutturali e relativi morfotipi
- Art.14 - Sistema idrografico e aree di pertinenza fluviale
- Art.17 - Strategia dello sviluppo territoriale: articolazione e contenuti
- Art.18 - Unità Territoriali Organiche Elementari

Relativamente all'Allegato B – Disciplina delle UTOE, sono riscontrabili all'interno degli obiettivi generali e specifici delle seguenti UTOE:

- UTOE 6 – Montenero, Castellaccio e Banditella Alta
- UTOE 7 – Aree periurbane e pedecollinari
- UTOE 8 – Rilievi dei monti livornesi
- UTOE 9 – Isola di Gorgona e Secche della Meloria

### **Gli approfondimenti del PO**

In recepimento di quanto espresso e identificato all'intero della variante al PS il PO fa proprie le indicazioni per le azioni e le regole e principi relativi alla manutenzione, utilizzazione e trasformazione dei morfotipi ecosistemici individuati all'interno della presente invariante, con





particolare riguardo alla definizione di norme specifiche riguardanti gli elementi patrimoniali, la disciplina per l'integrità fisica del territorio e la disciplina del territorio rurale.

Unitamente a quanto espressamente definito all'interno sia della LRT 65/2014 titolo IV Capo III che del relativo regolamento di attuazione n° 63/R/2016 per quanto attiene le norme specifiche del territorio rurale, si riscontra all'interno dell'articolazione normativa del PO i seguenti titoli e relativi articoli specifici:

## **TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE**

### **Capo I – Disposizioni generali**

Art.124 Criteri e prescrizioni generali per il patrimonio insediativo e gli interventi edilizi

Art.125 Parcheggi e viabilità di accesso

Art.126 Interventi di sistemazione delle aree di pertinenza

Art.127 Piscine ed impianti sportivi ad uso privato

Art.128 Piscine private ad uso collettivo ed impianti sportivi a cura di imprenditori agricoli

Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale

Art.130 Recinzione di terreni

Art.131 Disposizioni per i frazionamenti fondiari

Art.132 Sistemazioni di versante

Art.133 Pozze di abbeverata e cisterne per l'accumulo di acqua

Art.134 Depositi a cielo aperto

### **Capo II – Disciplina degli interventi da parte dell'imprenditore agricolo**

Art.135 Installazione di manufatti temporanei e di ulteriori manufatti ad uso agricolo da parte dell'imprenditore agricolo, in assenza di programma aziendale

Art.136 Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso agricola, realizzabili

Art.137 Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso agricola realizzabili mediante programma aziendale

Art.138 Interventi di nuova edificazione e trasformazione per la realizzazione di nuovi edifici ad uso abitativo mediante programma aziendale

Art.139 Interventi di nuova edificazione per annessi agricoli realizzabili mediante programma aziendale

Art.140 Costruzione di annessi agricoli da parte di aziende agricole che non raggiungono i requisiti

Art.141 Costruzione di annessi agricoli non collegabili alle superfici fondiarie minime

Art.142 Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale (PAPMAA)

Art.143 Programma aziendale con valore di piano attuativo

Art.144 Nuove attività zootecniche e cinotecniche

Art.145 Serre fisse e stagionali per attività ortoflorovivaistiche

### **Capo III - Disciplina delle trasformazioni rurali da parte di soggetti diversi dall'imprenditore agricolo**

Art.146 Manufatti per l'agricoltura amatoriale



Art.147 Manufatti per il ricovero di animali domestici da cortile

Art.148 Manufatti per l'esercizio dell'attività venatoria

Art.149 Attività motorie-ludico-sportive in territorio rurale

#### **Capo IV - Interventi sugli edifici con destinazione d'uso non agricola**

Art.150 Interventi sugli edifici con destinazione non agricola in territorio rurale

Art.151 Aree di pertinenza edilizia e di pertinenza agricola

Art.152 Interventi di deruralizzazione

Art.153 Individuazione delle pertinenze minime degli immobili da deruralizzare

Art.154 Sistemazioni agricole ambientali a scomputo di "Oneri Verdi"

#### **Capo V – Disciplina per le aree agricole-forestali e per i nuclei rurali:**

Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)

Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)

Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)

Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)

Art.159 Aree agricole collinari (E5)

Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)

Art.161 Nuclei rurali

#### **Capo VI – Disciplina dei Parchi e delle aree protette**

Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)

Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)

#### **Capo VII – Disciplina degli insediamenti specialistici in territorio rurale**

Art.164 Insediamenti produttivi-artigianali (TRp)

Art.165 Aree per campeggi (TRc)

Art.166 Insediamenti sportivi, ludico-ricreativi e per servizi (TRs)

Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)

#### **Capo VIII – Disciplina degli interventi di trasformazione in territorio rurale**

Art.168 Disposizioni generali e articolazione

#### **Tabella sinottica di raffronto PIT/PPR – PS – PO**

<b>PIT/PPR</b> (IV Invariante)	<b>VARIANTE PS</b> (disciplina di piano)	<b>PIANO OPERATIVO</b> (norme tecniche di attuazione)
03 - Morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione	<u>Disciplina generale</u> ▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.16, Art.17 e Art.18.	Art.159 Aree agricole collinari (E5)



	<p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali e in matrici forestali</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 8</li> </ul>	<p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p>
<p>06 - Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminativi semplificati di pianura o fondovalle</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UOTE 8</li> </ul>	<p>Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p>
<p>09 - Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e montagna</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali e in matrici forestali</li> <li>▪ Mosaico colturale boscato di margine con le matrici forestali collinari</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p>	<p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul>	
18 - Morfotipi del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminativi, oliveti e seminativi arborati prevalenti di collina</li> <li>▪ Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari</li> <li>▪ Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari con elevata presenza di sistemi particellari complessi</li> <li>▪ Mosaico colturale boscato con elevata presenza di dotazioni ecologiche ed elementi fluviali</li> <li>▪ Mosaici agroforestali dell'isola di Gorgona</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> <li>▪ UTOE 9</li> </ul>	<p>Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)</p> <p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p> <p>Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano-Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
19 - Morfotipi del mosaico colturale e boscato	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul>	<p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p>



	<p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mosaico colturale boscato di margine con le matrici forestali collinari</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 1</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul>	
<p>20 - Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari</p>	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminativi, oliveti e seminativi arborati prevalenti di collina</li> <li>▪ Seminativi semplificati di pianura o fondovalle</li> <li>▪ Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari</li> <li>▪ Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari con elevata presenza di sistemi particellari complessi</li> <li>▪ Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina</li> <li>▪ Mosaico colturale boscato con elevata presenza di dotazioni ecologiche ed elementi fluviali</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p>	<p>Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p> <p>Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)</p> <p>Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)</p> <p>Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)</p> <p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 2</li> <li>▪ UTOE 3</li> <li>▪ UTOE 4</li> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 7</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul>	
21 - Morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e montagna	<p><u>Disciplina generale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Art.6, Art.7, Art.8, Art.10, Art.16, Art.17 e Art.18.</li> </ul> <p><u>Allegato A (indicazioni per le azioni, regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina</li> </ul> <p><u>Allegato B (indirizzi e obiettivi generali e specifici):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ UTOE 6</li> <li>▪ UTOE 8</li> </ul>	<p>Art.159 Aree agricole collinari (E5)</p> <p>Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p>

#### 4.3 Il sistema idrografico di cui al PIT/PPR

Come specificato all’art. 16 della disciplina del PIT/PPR *“Il Piano Paesaggistico riconosce il sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d’acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.”*

#### Le indicazioni del PIT/PPR

Il PIT/PPR riconosce i fiumi e i torrenti all’interno dell’Allegato L e all’interno degli elaborati di piano, definendone i seguenti obiettivi specifici:

- conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;
- salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell’alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;



- tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;
- conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale).

E specificando, per gli atti di governo del territorio le seguenti strategie, misure e regole:

- tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti in relazione al contesto fluviale con particolare riguardo ai paleo alvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale;
- evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di urbanizzazione nei contesti fluviali garantendo che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
- promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediata;
- valorizzare gli strumenti di partecipazione delle comunità locali, quali i contratti di fiume, finalizzati a promuovere politiche di gestione delle risorse paesaggistiche, ecosistemiche e naturali dei contesti fluviali volti al superamento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei contesti fluviali;
- migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "diretrici di connessione fluviali da riqualificare" come individuati dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive;
- nei sistemi morfogenetici di pianura e di fondovalle favorire il mantenimento, la manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico agraria e salvaguardare l'unicità dei paesaggi delle foci fluviali;
- tutelare la tipicità e l'integrità dei contesti fluviali caratterizzati dalla presenza di paesaggi torrentizi carsici, di ripiani tufacei, forre, salti d'acqua, sorgenti, risorgive o fontanili;
- perseguire la compatibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione delle opere e delle infrastrutture ammesse in alveo e nelle aree di pertinenza fluviale privilegiando l'uso di materiali e tecnologie appropriate al contesto, oltre che nelle attività di taglio della vegetazione ripariale, anche in attuazione dei contenuti della Del.C.R. 155/1997;



- riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati, con particolare riferimento agli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche.

### **La variante al PS**

La Variante al PS attraverso la Disciplina di Piano all'art.14 riconosce, disciplina e identifica i contesti fluviali di cui all'art. 16 della Disciplina del PIT/PPR, analizzando nel dettaglio le analisi e l'implementazione del quadro conoscitivo, si richiamano i seguenti elaborati cartografici, in cui si rappresenta il sistema idrografico presente nel territorio comunale:

- *QC.02.A – Carta della vegetazione*

Le implementazioni del QC sopra riportate hanno portato quindi alla redazione di una nuova cartografia relativa al sistema idrografico rappresentandolo attraverso il morfotipo "Ecosistemi fluviali e relative aree di pertinenza ecologica" all'interno delle tavole relative alle Indagini Idrauliche allegata alla variante ed alle tavole della II/IV invariante, alla tavola *STS.05.B1 – II e IV invariante: I caratteri ecosistemici del paesaggio e i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali e dei paesaggi rurali* e *STS.05.B2 – Rete ecologica Comunale*, disciplinandolo nello specifico all'interno dell'Allegato A – Disciplina delle Invarianti Strutturali come di seguito specificato:

- descrizione strutturale e interpretazione di sintesi
- elementi costitutivi e componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale
- indicazioni per le azioni
- regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione

è stata inoltre individuata la componente patrimoniale specifica, consistente nei corridoi fluviali che è stata riportata cartograficamente all'interno della tavola del patrimonio territoriale ST.01.

Relativamente all'articolato generale della Disciplina di Piano, si riscontrano i seguenti articoli:

- Art.6 - Statuto del Territorio
- Art.7 - Patrimonio Territoriale
- Art.8 - Disciplina delle Invarianti Strutturali e relativi morfotipi
- Art.14 - Sistema idrografico e aree di pertinenza fluviale
- Art.17 - Strategia dello sviluppo territoriale: articolazione e contenuti
- Art.18 - Unità Territoriali Organiche Elementari

### **Gli approfondimenti del PO**

In recepimento di quanto espresso e identificato all'intero della variante al PS il PO fa proprie le indicazioni per le azioni e le regole e principi relativi alla manutenzione, utilizzazione e trasformazione del sistema idrografico presente nel territorio comunale, come definito ai sensi dell'art. 16 della disciplina di PIT/PPR, con particolare riguardo alla definizione di norme specifiche riguardanti gli elementi patrimoniali, la disciplina per l'integrità fisica del territorio e la disciplina del territorio rurale.





È possibile quindi riscontrare tali elementi all'interno dell'articolazione normativa del PO nei seguenti titoli e relativi articoli specifici:

**TITOLO II – DISCIPLINA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE COMPONENTI IDENTITARIE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE**

Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale

**Capo II – Componenti identitarie di rilevanza paesaggistico-ambientale**

Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide

**TITOLO IV – DISCIPLINA DI TUTELA DELL'INTEGRITA' FISICA DEL TERRITORIO E MITIGAZIONE DEI RISCHI TERRITORIALI**

**Capo I – Prevenzione del rischio geologico, idraulico e sismico e condizioni per l'uso delle risorse ambientali**

Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità

Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici

Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea

Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico

Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali



## 5. LA DISCIPLINA STATUTARIA DEL PIT/PPR E IL RAPPORTO CON IL PIANO OPERATIVO: I CONTENUTI PAESAGGISTICI

Il Piano Operativo, in linea con quanto esplicitato nella variante al Piano Strutturale e in linea con quanto espresso nell'art. 14 della Disciplina del PIT/PPR, applica le direttive presenti nella disciplina generale correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e le direttive contenute nella disciplina dei beni paesaggistici per quanto riguarda:

- aree di notevole interesse pubblico (ALLEGATO 3B IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO sezione 4 ai sensi dell'art. 136 e ALLEGATO H AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera m);
- le aree tutelate per legge (art. 142 Codice - Elaborato 8B DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice).

### 5.1 Recepimento della disciplina d'uso dei beni paesaggistici

Il Piano Operativo, in coerenza con le indicazioni dell'art.4 comma 3 della Disciplina del PIT/PPR, fa riferimento agli indirizzi per le politiche ed applica le direttive e le prescrizioni d'uso contenute nella disciplina statutaria del PIT.

Fa parte della verifica di coerenza e conformità, l'analisi delle correlazioni, corrispondenza e compatibilità del quadro progettuale del Piano Operativo con la disciplina dei "Beni paesaggistici", propriamente riportata negli allegati 1 – 3B per i beni ex art. 136 del Codice e nell'allegato 8B per i beni ex art. 142 del Codice.

In entrambi i casi gli obiettivi, le direttive (da perseguire e recepire negli strumenti di pianificazione) e le specifiche prescrizioni d'uso (da rispettare), così come formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico nelle relative schede norma, corrispondono ad un articolato e complesso sistema di riconoscimento di valori che connotano i beni sottoposti a tutela, dando così forma agli obiettivi, orientamento alle singole direttive e contenuto alle prescrizioni.

In relazione alla disciplina dei beni paesaggistici del Codice, il PO riporta, in coerenza con quanto rappresentato nella variante al PS nella tav. ST.02.B – Beni paesaggistici (parte III del D.lgs.42/04), nelle due tavole di quadro conoscitivo QC.04 – Beni e aree tutelate ai sensi della parte III del D.lgs. 42/04 i beni paesaggistici ricadenti nel territorio comunale, rappresentati a scala al 1:10.000, richiamandone espressamente i contenuti di cui negli allegati 1 – 3B per i beni ex art. 136 del Codice e nell'allegato 8B per i beni ex art. 142 del Codice del PIT/PPR disciplinandoli all'art. 1 comma 5 delle norme tecniche di attuazione nel modo seguente:

*"...5. Il Piano Operativo contiene **altresì**:*

- *la disciplina dei beni paesaggistici, che recepisce gli obiettivi di qualità definiti dal PIT/PPR e le prescrizioni d'uso ad essi riferite, contenute **in Appendice alle presenti Norme;**"*



## 5.2 Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 D.Lgs. 42/04

Nel territorio comunale i beni e le aree di notevole interesse pubblico sono i seguenti:

- D.M. 03/12/1948 - G.U. n. 294 del 18/12/1948 - Zona litoranea nel comune di Livorno nel tratto cantiere navale o.t.o. - rio Ardenza con esclusione della parte costiera occupata dall'accademia navale;
- D.M. 28/01/1949 - G.U. n. 29 del 05/02/1949 - Zona situata nel comune di Livorno comprensiva delle frazioni di Antignano, Montenero e Quercianella;
- D.M. 31/03/1971 - G.U. n. 150 del 16/06/1971 - Intero territorio dell'isola della Gorgona, compresi scogli ed isolotti ed una fascia circostante il mare dell'estensione di m.100.

Rispetto a questi il Piano Operativo:

- assume totalmente le prescrizioni d'uso formulate nella sezione 4 delle rispettive schede;
- opera alla scala adeguata i riconoscimenti indicati dalle direttive fissate nelle medesime schede;
- formula discipline volte alla salvaguardia dei valori che di fatto emergono dalle direttive stesse.

## 5.3 Le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 D.Lgs. 42/04

Il PO individua e disciplina, come già effettuato nella variante al PS con efficacia ricognitiva, le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice ed in conformità alle specifiche disposizioni dell'elaborato 8B, Capo III del PIT/PPR, articolate in obiettivi da perseguire, direttive da applicare e prescrizioni da rispettare.

Nel territorio del Comune sono presenti le seguenti tipologie di aree tutelate per legge:

- lett. a - Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare, in riferimento ai seguenti Sistemi costieri:
  - 3. *Litorale Roccioso Livornese, come definito nell'Allegato C del PIT/PPR – schede dei sistemi costieri;*
  - 11. *Elba e isole minori, come definito nell'Allegato C del PIT/PPR – schede dei sistemi costieri;*
- lett. c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933 n.1775 e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- lett. f - Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- lett. g - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227”;
- lett. m - le zone di interesse archeologico (tra cui):
  - *LI 03: Zona comprendente le cave di arenaria sfruttate in età tardo-repubblicana e imperiale di Calafuria;*



- *LI04: Zona comprendente l'insediamento etrusco-romano (fine IV secolo a.C.- V secolo d.C.) e un quartiere artigianale per la produzione di anfore (I secolo d.C.) a Casa Campacci.*

#### **5.4 I paesaggi rurali storici nel territorio del comune di Livorno**

Come enunciato dalla Disciplina del PIT/PPR alla art.11 comma 2 lettera d delle azioni con cui perseguire l'obiettivo generale della IV invariante strutturale *"i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"*, si è preceduto puntualmente, nello Statuto del Territorio della variante al PS, specificatamente nella tavola *ST.01 – Patrimonio Territoriale* e nel relativo dossier *ST.03 – I paesaggi rurali storici* ad individuare nel territorio comunale i paesaggi rurali storici caratterizzanti il territorio regionale, come definiti nel rispettivo allegato al PIT/PPR.

La metodologia utilizzata, unitamente alle indicazioni definite nel relativo elaborato del PIT/PPR, specificata all'interno della relazione specialistica della Variante al PS *QCR.02 – Indagini Agronomiche*, a cui si rimanda per una più approfondita disamina.

Il PO, in coerenza con quanto individuato dalla variante al PS, recepisce quanto espressamente rappresentato nelle tavole di PS, nella Disciplina generale di Piano agli art. 6, art. 7 e art.11, e negli obiettivi generali definiti per le UTOE 7, UTOE 8 e UTOE 9 di cui all'allegato B della Disciplina di Piano, riportando i paesaggi storici nelle norme tecniche di attuazione al Titolo II – Disciplina di tutela e valorizzazione delle componenti identitarie del patrimonio territoriale, Capo II Componenti identitarie di rilevanza paesaggistico – ambientale, Art. 41 Paesaggi rurali storici, normandoli come segue:

*"1. Lo Statuto del Territorio del Piano Strutturale riconosce come "componente identitaria del patrimonio territoriale" i paesaggi rurali storici, caratterizzati dalla permanenza di alcuni elementi di valore storico-testimoniale che caratterizzano il territorio rurale.*

*Si tratta di ambiti localizzati nella fascia centrale del territorio comunale e nelle zone collinari poste al confine con i Comuni di Collesalveti e Rosignano Marittimo, oltre all'Isola di Gorgona che costituisce interamente un paesaggio rurale storico. I paesaggi rurali storici sono oggetto di specifica schedatura, contenuta nell'elaborato del Piano Strutturale "ST.03 – Dossier i paesaggi rurali storici", nella quale vengono evidenziati i criteri identificativi, le criticità e le prospettive di mantenimento/recupero a fini produttivi agricoli.*

*2. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria di cui al presente articolo:*

- *le sistemazioni idraulico-agrarie di interesse storico-testimoniale;*
- *la tessitura della maglia agraria e dell'agrimosaico;*
- *significativa armonia tra aspetti produttivi, ambientali e culturali;*



3. *Gli elementi qualificativi di cui al comma 2 sono soggetti a tutela nella loro consistenza morfologica nonché ad azioni di valorizzazione, paesaggistica e ambientale.*

*A tal fine, negli ambiti di cui al presente articolo:*

*a) non sono ammessi:*

- *eliminazione delle sistemazioni idraulico – agrarie di interesse storico-testimoniale;*
- *semplificazione della maglia agraria e dell'agromosaico;*
- *asfaltatura e/o pavimentazione delle strade a fondo naturale;*
- *modificazioni dell'ampiezza della sede stradale della viabilità esistente, salvo che per ragioni di comprovata esigenza legate alla coltivazione del fondo e comunque senza alterazione delle sistemazioni idraulico-agrarie di interesse storico testimoniale;*
- *l'apertura di nuova viabilità di accesso;*
- *interventi sugli edifici esistenti che comportino un'alterazione degli elementi architettonici di valore storico-testimoniale;*
- *nuove edificazioni e/o ampliamenti che non garantiscano la tutela delle visuali panoramiche.*

*b) sono in generale ammessi:*

- *recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie;*
- *la trasformazione dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione e rinaturalizzazione oggetto di recupero a fini produttivi ai sensi dell'Art. 80 bis del D.P.G.R. 48/R del 08/08/2003 e s.m.i.;*
- *la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità;*
- *gli interventi di cui al Titolo VII (Disciplina del territorio rurale) possono essere realizzati in base all'articolazione del territorio rurale, salvo quanto disciplinato dall'Art. 152 (Interventi di deruralizzazione) - nel rispetto di quanto previsto al comma 3 lett. a) del presente articolo."*

### **5.5 I Beni architettonici e archeologici di cui alla parte II del D.Lgs. 42/2004**

Per le aree e gli edifici del territorio comunale interessati dalla presenza di beni architettonici e archeologici, il PO assume quanto già individuato dalla variante al PS alla tavola ST.03.A – *Beni Culturali (parte II D.lgs. 42/04)* e nella relazione specialistica QCR.06 – *patrimonio storico – culturale – archeologico* assumendo quindi i dati territoriali regionali relativi ai vincoli di cui alla parte II del Codice così come riportati nella cartografia del PO alla tavola di quadro conoscitivo QC.03 – *Vincoli parte II del D.lgs. 42/04* e procedendo alla schedatura degli stessi, rappresentandoli nelle tavole di quadro conoscitivo QC.02 – *Edifici storici ed emergenze di valore storico* e nelle relative schedature QC.S2 – *Ville Storiche urbane e suburbane* e QC.S3 – *Patrimonio storico testimoniale* riconoscendoli col seguente ID univoco VS.XX e rappresentandoli attraverso la schedatura identificativa di Vincolo reperita dalla Carta dei Vincoli di cui all'attività di censimento e di georeferenziazione dei beni culturali e paesaggistici condotte per conto della Regione Toscana dal Consorzio LaMMA in collaborazione con le Soprintendenze territoriali sulla base del Protocollo di intesa 30 aprile 2004



sottoscritto dall'allora Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali per la Regione Toscana e la Regione Toscana.

Il PO, quindi, ne riconosce le relative prescrizioni d'uso come identificate nelle rispettive schede di vincolo ed esplicitamente gli richiama all'interno delle norme tecniche di attuazione al Titolo II – Disciplina di tutela e valorizzazione delle componenti identitarie del patrimonio territoriale, Capo I Componenti identitarie di rilevanza storico – insediativa, Art. 34 – edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale, normandoli come segue:

*“1. Lo Statuto del Territorio del Piano Strutturale riconosce come componente identitaria del patrimonio territoriale il patrimonio edilizio (edifici, complessi edilizi e manufatti) di valore storico architettonico e testimoniale che il Piano Operativo articola nelle seguenti classi di valore:*

*a) complessi edilizi, edifici e manufatti di alto valore storico architettonico, soggetti a tutela ai sensi della parte del seconda del D.lgs. 42/2004 (beni culturali);*

*b) complessi edilizi, edifici e manufatti di valore storico testimoniale.*

*I suddetti beni, localizzati sia nel territorio urbanizzato sia nel territorio rurale, sono individuati con apposito segno grafico negli elaborati cartografici della “Disciplina dei suoli e degli insediamenti” e sono oggetto di apposita schedatura contenuta negli elaborati di quadro conoscitivo “S1 - Edifici storici in territorio rurale”, “S2 - Ville storiche urbane e sub-urbane”, “S3 - Patrimonio storico testimoniale”, del presente Piano Operativo.*

*2. Costituiscono elementi qualificativi della componente identitaria di cui al presente articolo:*

- le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/suolo/area di pertinenza, definite dalle caratteristiche plano altimetriche del terreno e dalle relative opere di sistemazione (opere relative alle sezioni del terreno, strutture di contenimento, pavimentazioni, sistemazioni esterne, etc.);*
- le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/strada, definite dai principali allineamenti planimetrici e dalle opere di connessione (portici, recinzioni, muri di delimitazione, distacchi dal filo stradale, etc.);*
- le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/tessuto insediativo, definite dagli allineamenti planoaltimetrici e dagli assetti morfotipologici (marcapiani, scansione delle aperture, ritmo e misura di aggetti, gronde, colmi, etc.).*

*Gli elementi qualificativi di cui al punto 2 sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale (anche mediante ripristino degli elementi mancanti) nella loro valenza estetico-percettiva, nonché ad azioni di valorizzazione in quanto testimonianza della cultura architettonica delle rispettive epoche e contesti.*

*3. Gli interventi ammessi sul patrimonio edilizio di cui al presente articolo devono in via generale garantire il mantenimento dei caratteri tipologici, architettonici e materici e dei loro elementi qualificativi così come indicati al precedente comma. Al tal fine la redazione del progetto deve essere accompagnata da specifica analisi storico-critica individuando gli elementi tipologici, architettonici,*



*stilistici, decorativi distintivi dell'edificio, e delle eventuali pertinenze se oggetto di intervento, e le alterazioni intervenute successivamente quali superfetazioni prive di valore, o altri interventi che abbiano alterato e modificato l'organismo edilizio originario ed i suoi rapporti con le aree di pertinenza e/o con il tessuto insediativo.*

*Nel rispetto dei criteri sopra enunciati sono consentiti i seguenti interventi edilizi:*

*a) complessi edilizi, edifici e manufatti di alto valore storico architettonico, soggetti a tutela ai sensi della parte seconda del D.Lgs 42/2004 (beni culturali): manutenzione ordinaria MO, manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RRC).*

*b) complessi edilizi, edifici e manufatti di valore storico testimoniale: manutenzione ordinaria MO, manutenzione straordinaria (MS), restauro e risanamento conservativo (RRC), ristrutturazione edilizia conservativa (REC).*

*Per i complessi e gli edifici di cui alla lettera b) è facoltà del soggetto proponente, in sede di presentazione del titolo edilizio o di progettazione dell'opera pubblica, documentare l'effettiva consistenza e grado di conservazione delle caratteristiche originali ed il valore storico dei beni. Nel caso sia dimostrato che non siano più rilevabili i caratteri storici architettonici originari dell'edificio/complesso edilizio, si potrà operare con interventi fino alla ristrutturazione edilizia ricostruttiva con fedele ricostruzione (RF).*

*4. È prescritta comunque la conservazione integrale dei manufatti edilizi minori, e in genere dei reperti di valore storico-artistico o storico-testimoniale, quali tabernacoli, fontane, pozzi, lapidi, sculture, rilievi, edicole, dipinti e simili, siti in ogni parte del territorio, ancorché non individuati dal presente Piano Operativo.*

*5. Le funzioni e destinazioni d'uso ammesse per i complessi edilizi e gli edifici di cui al presente articolo sono quelle stabilite dalle presenti Norme in riferimento alle diverse articolazioni e classificazioni del territorio comunale così come definite al Titolo III.*

*6. Qualora dovessero emergere inesattezze circa le perimetrazioni che identificano gli edifici o i manufatti di interesse storico di cui al presente articolo, si potranno apportare le dovute modifiche alle suddette perimetrazioni, senza che ciò comporti variante al presente PO.*

*7. Tutti gli interventi e le azioni di valorizzazione di cui al presente articolo dovranno comunque essere attuati in conformità delle prescrizioni contenute negli specifici provvedimenti di tutela, diretta e indiretta, adottati dalla competente Soprintendenza ai sensi della parte seconda del D.Lgs.”*

## **5.6. La verifica di conformità del PO con i contenuti paesaggistici del PIT/PPR**

Nelle tabelle che seguono, in merito alla verifica di conformità PO, i singoli articoli delle norme tecniche di attuazione sono messi in relazione con i contenuti del PIT/PPR specificatamente riguardanti la disciplina dei beni paesaggistici di cui ai seguenti documenti:

- ALLEGATO 3B IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO sezione 4 ai sensi dell'art. 136
- ALLEGATO H AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera m;



- Elaborato 8B DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.

Si specifica che gli Indirizzi e le Direttive in essi contenuti, come disposizioni non direttamente conformative della disciplina dei suoli e degli insediamenti, sono rivolte alla fase di formazione dei Piani e Programmi subordinati al PIT/PPR e sono stati pertanto oggetto della verifica di conformità della variante al PS, alla quale il PO è stato in coerenza elaborato e delle quali viene effettuata la verifica di conformità nelle successive tabelle.

Le prescrizioni d'uso di vincolo di cui all'art.136 e le prescrizioni contenute all'interno dell'Elaborato 8b e dei relativi Allegati C ed H per i vincoli di cui all'art.142, in quanto disposizioni conformative della disciplina dei suoli e degli insediamenti, sono invece espressamente e puntualmente recepite dal Piano Operativo e costituiscono quindi disciplina di riferimento per le autorizzazioni paesaggistiche e per gli atti abilitativi di natura edilizia, prevalendo su ogni eventuale disposizione che risulti in tutto o in parte in contrasto con esse, si veda a questo proposito l'Appendice alle NTA del PO – Disciplina dei beni paesaggistici.





5.6.1 Gli immobili e le aree di interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/04

<b>D.M. 03/12/1948 G.U. 294 del 1948</b>	
<b>Zona litoranea nel comune di Livorno nel tatto cantiere navale O.T.O. – Rio Ardenza con esclusione della parte costiera occupata dall'Accademia Navale. Tipologia art. 136 lett. D.</b>	
<b>STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
-	-
<b>STRUTTURA ECOSISTEMICA/AMBIENTALE</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
2.b.1. – programmare interventi di manutenzione, tutela e conservazione della vegetazione, degli spazi di pertinenza e delle aree verdi che caratterizzano il vincolo.	<p><b><u>N.T.A.</u></b></p> <p>Art.11 Piano dell'infrastruttura urbana Verde (PIU Verde)</p> <p>Art.37 Parchi storici</p> <p>Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano</p> <p>Art.76 Disposizioni generali e articolazione</p> <p>Art.77 Parchi e Verde pubblico attrezzato (Vpa)</p> <p>Art.78 Verde naturale e di connettività ecologica (Vn)</p> <p>Art.79 Piazze Verdi (Pzv)</p> <p>Art.80 Parcheggi verdi (Pv)</p> <p>Art.81 Orti sociali e urbani (Vou)</p> <p>Art.82 Interventi di Forestazione urbana</p>
<b>STRUTTURA ANTROPICA</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
3.b.1. – Riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, le ville e i giardini e parchi storici.	<p><b><u>Quadro Conoscitivo</u></b></p> <p>QC.01 – Tessuti della città storica e contemporanea</p> <p>QC.02 – Edifici storici ed emergenze di valore storico-testimoniale</p> <p>QC.S1 – Edifici storici del territorio rurale</p> <p>QC.S2 – Ville storiche urbane e suburbane</p> <p>QC.S3 – Patrimonio storico testimoniale</p>



	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale                  Art.35 Sistema dei fossi                  Art.36 Resti della cinta muraria e fortificazioni                  Art.37 Parchi storici</p>
<p>3.b.2. – Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici storici degli edifici e dei complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, delle ville, dei parchi, giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie, altri annessi di valore cappelle);</li> <li>▪ assicurare la compatibilità tra destinazioni d’uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e dei parchi, giardini;</li> <li>▪ orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città costiera e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree di criticità paesaggistica per la presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione, caratteri formali, e per l’uso dei materiali;</li> <li>▪ garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri del lungomare livornese;</li> <li>▪ assicurare il mantenimento delle aree ancora libere, degli spazi pubblici, delle aree a verde intercluse nel tessuto edilizio, conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana con</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.4 Strumenti e modalità di attuazione del Piano Operativo                  Art.18 Mutamento di destinazione d’uso degli immobili. Disposizioni generali                  Art.19 Limitazione all’insediamento di nuove funzioni                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale                  Art.35 Sistema dei fossi                  Art.36 Resti della cinta muraria e fortificazioni                  Art.37 Parchi storici                  Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.77 Parchi e Verde pubblico attrezzato (Vpa)                  Art.79 Piazze Verdi (Pzv)                  Art.96 Piazze e aree pedonali                  Art.98 Disciplina degli insediamenti esistenti: disposizioni generali                  Appendice alle NTA – Disciplina dei Beni Paesaggistici</p>



<p>particolare riferimento a Piazza Mascagni e a quella di Ardenza.</p>	
<p>3.b.3. – Riconoscere le aree a terra e a mare non compatibili con l’ampliamento/trasformazione delle aree destinate alla portualità turistica, escludendo in tal senso quelle caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, valori paesaggistici e fragilità ambientali.</p>	<p><b><u>Quadro Conoscitivo</u></b>                  QC.02 – Edifici storici ed emergenze di valore storico-testimoniale                  QC.S1 – Edifici storici del territorio rurale                  QC.S2 – Ville storiche urbane e suburbane                  QC.S3 – Patrimonio storico testimoniale                  QCD.A2.1 – Ricognizione sistema costiero: stabilimenti balneari e approdi                  QCD.A2.2 – Ricognizione sistema costiero: Blu Livorno</p> <p><b><u>Quadro Progettuale</u></b>                  QP.01 – Disciplina degli insediamenti</p>
<p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ gestire le trasformazioni dell’ambito portuale tenendo conto del rapporto con la dimensione dell’insediamento a cui è connesso e dell’eccellenza paesaggistica del contesto in cui è inserito;</li> <li>▪ garantire la migliore integrazione e qualità paesaggistica tra area portuale e contesto insediativo di riferimento, in particolare rispetto alla accessibilità e alla dotazione di spazi di servizio all’area portuale contenendo altresì l’impermeabilizzazione di suoli.</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.4 Strumenti e modalità di attuazione del Piano Operativo                  Art.9 Piano di utilizzo degli arenili (PUA)                  Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.83 Disposizioni generali e articolazione                  Art.84 Aree portuali e retroportuali                  Art.85 Aree di interazione porto-città                  Art.86 Porti turistici (IPt)                  Art.87 Approdi turistici (IPa)                  Art.88 Punti ormeggio (IPo)</p>
<p>3.b.5. – Riconoscere i caratteri strutturali/ tipologici e le dotazioni vegetazionali di corredo alla viabilità storica quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p>	<p><b><u>Quadro Progettuale</u></b>                  QP.02 – Sistema rurale e infrastruttura verde</p>
<p>3.b.6. – Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ limitare, sui tracciati di valore storico, gli interventi di adeguamento, gli innesti,</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale</p>



<p>nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d’arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra il tracciato, le emergenze architettoniche/insediamenti ed il mare.</li> </ul>	<p>Art.92 Aree per sedi stradali, fasce di rispetto e corridoi infrastrutturali                  Art.94 Impianti per la distribuzione carburanti (Ic)                  Art.98 Disciplina degli insediamenti esistenti: disposizioni generali</p>
<p>3.b.7. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell’identità dei luoghi;</li> <li>▪ i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) che si aprono verso il mare e verso gli insediamenti costieri;</li> <li>▪ le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.</li> </ul>	<p><b><u>Quadro Conoscitivo</u></b>                  QC.01 – Tessuti della città storica e contemporanea                  QC.02 – Edifici storici ed emergenze di valore storico-testimoniale                  QC.S1 – Edifici storici del territorio rurale                  QC.S2 – Ville storiche urbane e suburbane                  QC.S3 – Patrimonio storico testimoniale</p>
<p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ evitare i processi di urbanizzazione incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>▪ impedire saldature lineari del sistema insediativo costiero e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l’aggregato storico;</li> <li>▪ assicurare il mantenimento delle aree a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana;</li> <li>▪ non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il mare e verso gli insediamenti costieri, con</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.27 Parcheggi privati: generalità e articolazione                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale                  Art.37 Parchi storici                  Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide                  Art.58 Linee guida per la qualità dello spazio pubblico: Carta Strategica della sostenibilità urbana                  Art.77 Parchi e Verde pubblico attrezzato (Vpa)                  Art.79 Piazze Verdi (Pzv)                  Art.80 Parcheggi verdi (Pv)                  Art.81 Orti sociali e urbani (Vou)</p>



<p>particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali esistenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>▪ assicurare la qualità progettuale degli interventi edilizi, siano essi inerenti a restauro dell’edilizia esistente o a trasformazioni con linguaggi architettonici contemporanei che interpretino i caratteri paesaggistici del contesto, con particolare attenzione:             <ul style="list-style-type: none"> <li>• al corretto dimensionamento dell’intervento in rapporto alla consistenza degli insediamenti storici e tradizionali eventualmente presenti;</li> <li>• alla qualità del disegno d’insieme del nuovo intervento in rapporto alla tradizionale tipologia dell’edificato storico eventualmente presente;</li> <li>• all’armonioso rapporto verde-costruito e alla contestuale integrazione del progetto delle aree verdi e delle finiture pertinenziali con il progetto architettonico;</li> </ul> </li> <li>▪ prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li> </ul>	<p>Art.90 Parcheggi pubblici e aree di sosta: generalità e classificazione              Art.98 Disciplina degli insediamenti esistenti: disposizioni generali              Art.99 Tessuti compatti di matrice preottocentesca (TS1)              Art.100 Tessuti compatti di matrice preottocentesca sostituiti (TS2)              Art.101 Tessuti lineari (TS3)              Art.103 Tessuti storici prevalentemente residenziali pianificati (TS5)              Art.117 Insediamenti e servizi per la balneazione (TP6)              Art.118 Impianti e attrezzature sportive privati (TP7)              Art.119 Aree di trasformazione - Disposizioni generali e articolazione              Appendice alle NTA – Disciplina dei Beni Paesaggistici</p>
<b>ELEMENTI DELLA PERCEZIONE</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA CONFORMITÀ:</b>



	<b>PIANO OPERATIVO</b>
<p>4.b.1. – Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ le parti del tracciato del Viale Italia nonché gli altri percorsi dai quali si aprono le visuali verso il mare e verso gli edifici e gli spazi pubblici;</li> <li>▪ i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo che si aprono da tali percorsi e all'interno degli insediamenti.</li> </ul>	<p><b><u>Quadro Progettuale</u></b></p> <p>QP.01 – Disciplina degli insediamenti</p> <p><b><u>N.T.A.</u></b></p> <p>Art.96 Piazze e aree pedonali</p>
<p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità;</li> <li>▪ pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</li> <li>▪ evitare la realizzazione di depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.</li> <li>▪ prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b></p> <p>Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano</p> <p>Art.99 Tessuti compatti di matrice preottocentesca (TS1)</p> <p>Art.101 Tessuti lineari (TS3)</p> <p>Art.102 Tessuti storici a bassa densità (TS4)</p> <p>Art.105 Tessuti a isolati aperti e edifici isolati su lotto (T1)</p> <p>Art.106 Tessuti a isolati aperti e blocchi (T2)</p> <p>Art.107 Tessuti a isolati aperti e blocchi di edilizia pianificata (T3)</p> <p>Art.108 Tessuti puntiformi (T4)</p> <p>Art.119 Aree di trasformazione - Disposizioni generali e articolazione</p>



<ul style="list-style-type: none"><li>▪ contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio costiero.</li></ul>	
--	--



<b>D.M. 28/01/1949 G.U. 29 del 1949</b>	
<b>Zona situata nel comune di Livorno comprensiva delle frazioni di Antignano, Montenero e Quercianella.</b> Tipologia art. 136 lett. D.	
<b>STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
-	-
<b>STRUTTURA ECOSISTEMICA/AMBIENTALE</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione delle pinete costiere, degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse;</li> <li>▪ assicurare il mantenimento degli agroecosistemi e delle aree pascolive di gariga;</li> <li>▪ individuare e tutelare gli elementi vegetali relittuali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, alberi camporili, boschetti, boschi ripariali, ecc.) al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio, anche programmando interventi di loro nuova realizzazione;</li> <li>▪ individuare e tutelare i corridoi ecologici esistenti e gli elementi del paesaggio agrario e forestale che contribuiscono ad assicurare le continuità biotiche (varchi ecologici);</li> <li>▪ ridurre i livelli di impermeabilità ecologica e dell'effetto barriera degli elementi</li> </ul>	<p><b><u>Quadro Progettuale</u></b>                      QP.01 – Disciplina degli insediamenti                      QP.02 – Sistema rurale e infrastrutturale verde</p> <p><b><u>N.T.A.</u></b>                      Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                      Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                      Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide                      Art.41 Paesaggi rurali storici                      Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità                      Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici                      Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici                      Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici                      Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea                      Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico                      Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali                      Art.76 Disposizioni generali e articolazione                      Art.77 Parchi e Verde pubblico attrezzato (Vpa)                      Art.78 Verde naturale e di connettività ecologica (Vn)                      Art.79 Piazze Verdi (Pzv)</p>





<p>infrastrutturali lineari mediante realizzazione di interventi di mitigazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela di importanti ecosistemi fluviali;</li> <li>▪ tutelare in modo integrale le aree costiere rocciose ed escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale della costa, e in grado di aumentare i livelli di urbanizzazione.</li> <li>▪ limitare i nuovi interventi di urbanizzazione o di aumento dell'impermeabilità dei suoli nelle aree di pertinenza fluviale;</li> <li>▪ attuare politiche di fruizione turistica sostenibile dell'area;</li> <li>▪ indirizzare la realizzazione degli arredi verdi pubblici al fine di evitare la diffusione di specie aliene.</li> </ul>	<p>Art.80 Parcheggi verdi (Pv)                  Art.81 Orti sociali e urbani (Vou)                  Art.82 Interventi di Forestazione urbana                  Art.122 Verde privato naturale e di connettività ecologica, orti e spazi residuali                  Art.126 Interventi di sistemazione delle aree di pertinenza                  Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale                  Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)                  Art.159 Aree agricole collinari (E5)                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<p>2.b.2. – Gli enti, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia, in relazione al SIR Calafuria.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<p>2.b.3. – Gli enti, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, assicurano attraverso adeguate discipline, la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nella riserva statale Calafuria e ANPIL Torrente Chioma.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<b>STRUTTURA ANTROPICA</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>



<p>3.b.1. – Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)                  Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)</p>
<p>3.b.2. – Tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)                  Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)</p>
<p>3.b.3. – Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici;</li> <li>▪ gli spazi pubblici e le passeggiate sul mare.</li> </ul>	<p><b><u>Quadro Conoscitivo</u></b>                  QC.01 – Tessuti della città storica e contemporanea                  QC.02 – Edifici storici ed emergenze di valore storico-testimoniale                  QC.S1 – Edifici storici del territorio rurale                  QC.S2 – Ville storiche urbane e suburbane                  QC.S3 – Patrimonio storico testimoniale</p> <p><b><u>Quadro Progettuale</u></b>                  QP.01 – Disciplina degli insediamenti</p>
<p>3.b.4. – Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale                  Art.37 Parchi storici                  Art.76 Disposizioni generali e articolazione</p>



<p>parchi, giardini, degli altri manufatti ad esse legati;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ programmare una gestione degli spazi verdi pubblici e delle passeggiate sul mare ai fini del miglioramento dei livelli qualitativi e della loro fruizione pubblica;</li> <li>▪ assicurare la compatibilità tra destinazioni d’uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>▪ orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine degli insediamenti costieri (Quecianella e Antignano) e collinari (Montenero) e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali;</li> <li>▪ garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri del lungomare livornese;</li> <li>▪ assicurare il mantenimento delle aree ancora libere, degli spazi pubblici, delle aree a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, con particolare riferimento a Piazza Mascagni e a quella di Antignano.</li> </ul>	<p>Art.77 Parchi e Verde pubblico attrezzato (Vpa)                  Art.78 Verde naturale e di connettività ecologica (Vn)                  Art.79 Piazze Verdi (Pzv)                  Art.96 Piazze e aree pedonali                  Art.102 Tessuti storici a bassa densità (TS4)                  Art.122 Verde privato naturale e di connettività ecologica, orti e spazi residuali</p>
<p>3.b.5. – Riconoscere le aree a terra e a mare non compatibili con l’ampliamento/trasformazione delle aree destinate alla portualità turistica, escludendo in tal senso quelle caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, valori paesaggistici e fragilità ambientali.</p>	<p><b><u>Quadro Conoscitivo</u></b>                  QCD.A2.1 – Ricognizione sistema costiero: stabilimenti balneari e approdi                  QCD.A2.2 – Ricognizione sistema costiero: Blu Livorno  <b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.83 Disposizioni generali e articolazione                  Art.87 Approdi turistici (IPa)                  Art.88 Punti ormeggio (IPo)</p>



<p>3.b.6. – Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ privilegiare gli interventi di recupero, riuso e riqualificazione del patrimonio portuale esistente, limitando l’ulteriore artificializzazione del territorio costiero;</li> <li>▪ gestire le trasformazioni dell’ambito portuale tenendo conto del rapporto con la dimensione dell’insediamento a cui è connesso e dell’eccellenza paesaggistica del contesto in cui è inserito;</li> <li>▪ garantire la migliore integrazione e qualità paesaggistica tra area portuale e contesto insediativo di riferimento, in particolare rispetto alla accessibilità e alla dotazione di spazi di servizio all’area portuale contenendo altresì l’impermeabilizzazione di suoli.</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.83 Disposizioni generali e articolazione                  Art.87 Approdi turistici (IPa)                  Art.88 Punti ormeggio (IPo)</p>
<p>3.b.7. – Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/ tipologici e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p>	<p><b><u>Quadro Conoscitivo</u></b>                  QC.01 – Tessuti della città storica e contemporanea</p> <p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.92 Aree per sedi stradali, fasce di rispetto e corridoi infrastrutturali                  Art.94 Impianti per la distribuzione carburanti (Ic)</p>
<p>3.b.8. – Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</li> <li>▪ conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.92 Aree per sedi stradali, fasce di rispetto e corridoi infrastrutturali                  Art.94 Impianti per la distribuzione carburanti (Ic)</p>



<p>strutturali/tipologici, le opere d’arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti ed il mare.</p>	
<p>3.b.9. – Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini;</li> <li>▪ le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell’identità dei luoghi;</li> <li>▪ le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali;</li> <li>▪ i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) con particolare riguardo alle visuali prospettiche che si aprono verso il mare e gli insediamenti costieri, e verso la collina di Montenero.</li> </ul>	<p><b><u>Quadro Conoscitivo</u></b>                  QC.01 – Tessuti della città storica e contemporanea</p>
<p>3.b.10. – Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>▪ garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;</li> <li>▪ impedire saldature lineari del sistema insediativo costiero e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l’aggregato storico;</li> <li>▪ evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale                  Art.37 Parchi storici                  Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.58 Linee guida per la qualità dello spazio pubblico: Carta Strategica della sostenibilità urbana                  Art.77 Parchi e Verde pubblico attrezzato (Vpa)                  Art.78 Verde naturale e di connettività ecologica (Vn)                  Art.79 Piazze Verdi (Pzv)                  Art.108 Tessuti puntiformi (T4)</p>



<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>▪ non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il mare e la costa, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;</li> <li>▪ assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>▪ garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;</li> <li>▪ orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica.</li> </ul>	<p>Art.109 Tessuti sfrangiati di margine (T5)                  Art.110 Tessuti lineari di margine (T6)                  Art.119 Aree di trasformazione - Disposizioni generali e articolazione                  Art.121 Lotti di completamento (LC)                  Art.122 Verde privato naturale e di connettività ecologica, orti e spazi residuali                  Art.124 Criteri e prescrizioni generali per il patrimonio insediativo e gli interventi edilizi                  Art.125 Parcheggi e viabilità di accesso                  Art.126 Interventi di sistemazione delle aree di pertinenza                  Art.127 Piscine ed impianti sportivi ad uso privato                  Art.128 Piscine private ad uso collettivo ed impianti sportivi a cura di imprenditori agricoli                  Art.129 Disposizioni per la qualità degli interventi nel territorio rurale                  Art.164 Insediamenti produttivi-artigianali (TRp)                  Art.165 Aree per campeggi (TRc)                  Art.166 Insediamenti sportivi, ludico-ricreativi e per servizi (TRs)                  Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)</p>
<p>3.b.11. – Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p>	<p><b><u>Quadro Progettuale</u></b>                  QP.01 – Disciplina degli insediamenti                  QP.02 – Sistema rurale e infrastruttura verde</p>



<p>la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);                  le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti.</p>	
<p>3.b.12. – Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale di interesse storico).</p>	<p><b><u>Quadro Progettuale</u></b>                  QP.02 – Sistema rurale e infrastruttura verde</p>
<p>3.b.13. – Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>▪ definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>▪ conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale di interesse storico);</li> <li>▪ incentivare il mantenimento delle colture tradizionali;</li> <li>▪ individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.41 Paesaggi rurali storici                  TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE                  Nella totalità degli articoli</p>



<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ gestire le trasformazioni edilizie assicurando la conservazione dell’impianto tipologico e architettonico, l’utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>▪ mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico;</li> <li>▪ limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l’agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale.</li> </ul>	
<b>ELEMENTI DELLA PERCEZIONE</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
<p>4.b.1. – Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li> <li>▪ i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo la via Aurelia, lungo la viabilità collinare, e all’interno degli insediamenti.</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b></p> <p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale</p> <p>Art.37 Parchi storici</p> <p>Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano</p> <p>Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito</p> <p>Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide</p> <p>Art.96 Piazze e aree pedonali</p>
<p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ salvaguardare e valorizzare i tracciati (stradali e ferroviari) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b></p> <p>Art.99 Tessuti compatti di matrice preottocentesca (TS1)</p> <p>Art.101 Tessuti lineari (TS3)</p> <p>Art.102 Tessuti storici a bassa densità (TS4)</p>





<ul style="list-style-type: none"><li>▪ salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità;</li><li>▪ pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</li><li>▪ evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;</li><li>▪ privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;</li><li>▪ prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li><li>▪ contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio costiero e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso.</li></ul>	<p>Art.105 Tessuti a isolati aperti e edifici isolati su lotto (T1)</p> <p>Art.106 Tessuti a isolati aperti e blocchi (T2)</p> <p>Art.107 Tessuti a isolati aperti e blocchi di edilizia pianificata (T3)</p> <p>Art.108 Tessuti puntiformi (T4)</p> <p>Art.119 Aree di trasformazione - Disposizioni generali e articolazione</p> <p>Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)</p>
--	--



<b>D.M. 31/03/1971 G.U. 150 del 1971</b>	
<b>L'intero territorio dell'isola della Gorgona, compresi scogli ed isolotti ed una fascia circostante il mare dell'estensione di m. 100.</b> Tipologia art. 136 lett. c e d.	
<b>STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a favorire l'attuazione di interventi per la prevenzione del rischio idrogeomorfologico.	<p><b><u>N.T.A.</u></b></p> <p>Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità</p> <p>Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici</p> <p>Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici</p> <p>Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici</p> <p>Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea</p> <p>Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico</p> <p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p>
<b>STRUTTURA ECOSISTEMICA/AMBIENTALE</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
<p>2.b.1. – Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ mantenere il caratteristico mosaico agricolo e le sistemazioni idraulico-agrarie, quali i terrazzamenti, legati alle attività agricole del carcere; nel caso di sua dismissione, individuare destinazioni compatibili con il mantenimento delle attività agricole e con la conservazione dei valori naturalistici dell'isola;</li> <li>▪ programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico delle leccete finalizzata</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b></p> <p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.41 Paesaggi rurali storici</p> <p>TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE</p> <p>Capo I – Disposizioni generali nella sua interezza</p> <p>Capo II – Disciplina degli interventi da parte dell'imprenditore agricolo nella sua interezza</p> <p>Capo III - Disciplina delle trasformazioni rurali da parte di soggetti diversi dall'imprenditore agricolo</p>



<p>alla loro conservazione nonché alla difesa dagli incendi;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ contrastare nuovi interventi di consumo di suolo e di urbanizzazione;</li> <li>▪ indirizzare la realizzazione degli arredi verdi al fine di evitare la diffusione di specie aliene.</li> </ul>	<p>nella sua interezza                  Capo IV - Interventi sugli edifici con destinazione d'uso non agricola                  nella sua interezza                  Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>2.b.2. – Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza assicurano l'applicazione delle principali misure di conservazione relative al SIR/SIC/ZPS indicate nella specifica norma in materia.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<b>STRUTTURA ANTROPICA</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
<p>3.b.1. – Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico;</li> <li>▪ i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati di collegamento;</li> <li>▪ l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata alla fortificazione sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.</li> </ul>	<p><b><u>Quadro Conoscitivo</u></b>                  QC.01 – Tessuti della città storica e contemporanea                  QC.02 – Edifici storici ed emergenze di valore storico-testimoniale                  QC.S1 – Edifici storici del territorio rurale                  QC.S2 – Ville storiche urbane e suburbane                  QC.S3 – Patrimonio storico testimoniale  <b><u>Quadro Progettuale</u></b>                  QP.01 – Disciplina degli insediamenti                  QP.02 – Sistema rurale e infrastruttura verde</p>
<p>3.b.2. – Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici dei beni;</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale                  Art.36 Resti della cinta muraria e fortificazioni                  Art.41 Paesaggi rurali storici</p>



<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari del sistema delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità laddove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>▪ assicurare la compatibilità tra destinazioni d’uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>▪ orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>▪ mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici;</li> <li>▪ tutelare l’intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, l’intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.</li> </ul>	<p>TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE</p> <p>Capo I – Disposizioni generali nella sua interezza</p> <p>Capo II – Disciplina degli interventi da parte dell’imprenditore agricolo nella sua interezza</p> <p>Capo III - Disciplina delle trasformazioni rurali da parte di soggetti diversi dall’imprenditore agricolo nella sua interezza</p> <p>Capo IV - Interventi sugli edifici con destinazione d’uso non agricola nella sua interezza</p> <p>Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>3.b.3. – Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell’interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ le sistemazioni idraulico-agrarie quali i terrazzamenti, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b></p> <p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale</p> <p>Art.36 Resti della cinta muraria e fortificazioni</p> <p>Art.41 Paesaggi rurali storici</p> <p>TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE</p> <p>Capo I – Disposizioni generali nella sua interezza</p>



<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li> <li>▪ gli assetti colturali;</li> <li>▪ le isole di coltivo terrazzate all'interno delle superfici boscate e a macchia.</li> </ul>	<p>Capo II – Disciplina degli interventi da parte dell'imprenditore agricolo                  nella sua interezza</p> <p>Capo III - Disciplina delle trasformazioni rurali da parte di soggetti diversi dall'imprenditore agricolo                  nella sua interezza</p> <p>Capo IV - Interventi sugli edifici con destinazione d'uso non agricola                  nella sua interezza</p> <p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>3.b.4. – Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b></p> <p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.41 Paesaggi rurali storici</p>
<p>3.b.5. – Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>▪ definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>▪ conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico) quali presidio idrogeologico dei versanti;</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b></p> <p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.41 Paesaggi rurali storici</p> <p>TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE</p> <p>Capo I – Disposizioni generali                  nella sua interezza</p> <p>Capo II – Disciplina degli interventi da parte dell'imprenditore agricolo                  nella sua interezza</p> <p>Capo III - Disciplina delle trasformazioni rurali da parte di soggetti diversi dall'imprenditore agricolo                  nella sua interezza</p> <p>Capo IV - Interventi sugli edifici con destinazione d'uso non agricola                  nella sua interezza</p>



<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incentivare il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente;</li> <li>▪ incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici terrazzate a vigneto;</li> <li>▪ mantenere le isole di coltivi a margine del bosco-macchia (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale;</li> <li>▪ individuare soglie di trasformabilità dell’infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;</li> <li>▪ promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali;</li> <li>▪ regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l’intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l’ecosistema, evitando altresì l’impiego di fondazioni continue;</li> <li>▪ limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l’agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale.</li> </ul>	<p>Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<b>ELEMENTI DELLA PERCEZIONE</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
<p>4.b.1. – Individuare e riconoscere i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>4.b.2. – Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p>



<ul style="list-style-type: none"><li>▪ salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità;</li><li>▪ salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità;</li><li>▪ pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</li><li>▪ prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li><li>▪ contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio costiero;</li><li>▪ evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;</li><li>▪ privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</li></ul>	<p>Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale</p> <p>Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
--	---



5.6.2 Le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04

<b>Articolo 6 Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice)</b>	
<b>Allegato C – Scheda n° 3 – Litorale roccioso livornese</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
a – Individuare le emergenze e varietà geomorfologiche, nonché gli ecosistemi della costa rocciosa evidenziandone le caratteristiche (con particolare riferimento ai siti di interesse geologico – paesaggistico, agli habitat rupestri costieri di interesse comunitario e/o regionale e alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) di valore paesaggistico e naturalistico.	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito
b – Individuare le zone di criticità paesaggistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero.	ELEMENTI NON RICONOSCIUTI ALL'INTERNO DEL TERRITORIO COMUNALE
c – Riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori eco-sistemici, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale.	<b><u>Quadro Conoscitivo</u></b> QC.01 – Tessuti della città storica e contemporanea QC.02 – Edifici storici ed emergenze di valore storico-testimoniale QC.S1 – Edifici storici del territorio rurale QC.S2 – Ville storiche urbane e suburbane QC.S3 – Patrimonio storico testimoniale QCD.A2.1 – Ricognizione sistema costiero: stabilimenti balneari e approdi QCD.A2.2 – Ricognizione sistema costiero: Blu Livorno
d – Riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari dello skyline costiero, derivanti: dagli elementi determinanti per la riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale





<p>nell'iconografia e nell'immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d'insieme di valore paesaggistico.</p>	<p>Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito</p>
<p>e – Garantire la conservazione delle frastagliate coste rocciose, salvaguardando le emergenze e varietà geomorfologiche (falesie, panchine - beach-rock - affioramenti di rocce ofiolitiche, cavità marine) e gli elementi qualificanti, quali le antiche cave di arenaria lungo la scogliera di Calafuria di interesse archeologico, i valori naturalistici (habitat e specie vegetali e animali di coste rocciose) e le relazioni percettive tra il mare e i versanti rocciosi. Sono fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p>
<p>f – Conservare le formazioni forestali costiere autoctone costituite da mosaici di macchia mediterranea, pinete autoctone di pino d'Aleppo, boschi misti e leccete, la loro qualità ecologica, la loro continuità longitudinale alla linea di costa ed i collegamenti ecologici con le formazioni forestali interne e collinari, nonché le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.40 Corridoi fluviali e ripariali e aree umide                  Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)                  Art.163 Parco Nazionale dell'arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>g – Conservare la permeabilità visiva tra la costa e le aree retrostanti, evitando nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato, e salvaguardare il patrimonio di valore storico e identitario, con particolare riferimento agli elementi che costituiscono il complesso delle fortificazioni costiere, delle torri di avvistamento e castelli, storicamente legati al mare, che caratterizzano il litorale roccioso tra Antignano e Castiglioncello, nonché le relazioni figurative tra le emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale                  Art.36 Resti della cinta muraria e fortificazioni                  Art.87 Approdi turistici (IPa)                  Art.88 Punti ormeggio (IPo)                  Art.119 Aree di trasformazione - Disposizioni generali e articolazione                  Art.168 Disposizioni generali e articolazione</p>
<p>h – Incentivare la riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle zone di</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b></p>



<p>criticità, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica, non compatibili con la conservazione dei valori e con la naturale dinamica costiera.</p>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale                  Art.36 Resti della cinta muraria e fortificazioni                  Art.87 Approdi turistici (IPa)                  Art.88 Punti ormeggio (IPo)                  Art.119 Aree di trasformazione - Disposizioni generali e articolazione                  Art.168 Disposizioni generali e articolazione</p>
<p>i – Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica, anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile. Tale individuazione è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.9 Piano di utilizzo degli arenili (PUA)                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.117 Insediamenti e servizi per la balneazione (TP6)                  Art.118 Impianti e attrezzature sportive privati (TP7)</p>
<p>l - Limitare sugli arenili la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, privilegiando il recupero e la riqualificazione di quelli esistenti. Gli eventuali nuovi interventi devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con il contesto in cui si inseriscono;</li> <li>▪ garantire il corretto e sostenibile uso delle risorse naturali (acqua, energia, raccolta differenziata, ecc.) e il mantenimento i dei varchi visuali da e verso il mare, con particolare riferimento alla salvaguardia della percezione della costa rocciosa.</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.9 Piano di utilizzo degli arenili (PUA)                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.117 Insediamenti e servizi per la balneazione (TP6)                  Art.118 Impianti e attrezzature sportive privati (TP7)</p>
<p>m – La realizzazione sugli arenili di nuove strutture, a carattere temporaneo e rimovibili, non deve compromettere l'accessibilità e la</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.9 Piano di utilizzo degli arenili (PUA)</p>



<p>fruibilità delle rive, e non deve comportare l'impermeabilizzazione permanente del suolo, garantendo il ripristino dei luoghi.</p>	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.117 Insediamenti e servizi per la balneazione (TP6)                  Art.118 Impianti e attrezzature sportive privati (TP7)</p>
<p>n – Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.9 Piano di utilizzo degli arenili (PUA)                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.117 Insediamenti e servizi per la balneazione (TP6)                  Art.118 Impianti e attrezzature sportive privati (TP7)</p>
<p>o - Garantire il mantenimento e favorire la riqualificazione delle discese a mare esistenti e l'eventuale apertura di nuovi accessi, al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale, in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.9 Piano di utilizzo degli arenili (PUA)                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.117 Insediamenti e servizi per la balneazione (TP6)                  Art.118 Impianti e attrezzature sportive privati (TP7)</p>
<p><b>Allegato C – Scheda n° 11 – Elba e isole minori</b></p>	
<p><b>DIRETTIVE</b></p>	<p><b>VERIFICA DI CONFORMITÀ:                  PIANO OPERATIVO</b></p>
<p>a – Individuare le caratteristiche geomorfologiche della costa rocciosa evidenziandone gli elementi di valore paesaggistico e geomorfologico, nonché i siti di</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.41 Paesaggi rurali storici</p>



<p>interesse geologico – paesaggistico ove presenti.</p>	
<p>b – Individuare gli ecosistemi della costa rocciosa, delle residuali dune costiere, delle aree umide e dei mosaici di macchia mediterranea, garighe e boschi di sclerofille, evidenziandone le caratteristiche di valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento agli habitat rupestri, dunali e palustri costieri di interesse comunitario e/o regionale, alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico e/o endemiche.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>c – Individuare le zone di criticità paesaggistica e naturalistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione, alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero, elevata pressione insediativa turistica e diffusione di specie aliene.</p>	<p>ELEMENTI NON RICONOSCIUTI ALL’INTERNO DEL TERRITORIO COMUNALE</p>
<p>d – Riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari dello skyline costiero, derivanti: dagli elementi determinanti per la riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati nell’iconografia e nell’immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d’insieme di valore paesaggistico.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>e – Riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici ed ecosistemici, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale.</p>	<p><b><u>Quadro Conoscitivo</u></b>                  QC.01 – Tessuti della città storica e contemporanea                  QC.02 – Edifici storici ed emergenze di valore storico-testimoniale                  QC.S1 – Edifici storici del territorio rurale                  QC.S2 – Ville storiche urbane e suburbane                  QC.S3 – Patrimonio storico testimoniale</p> <p><b><u>N.T.A.</u></b></p>



	<p>Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale</p> <p>Art.34 Edifici e manufatti di valore storico architettonico e testimoniale</p> <p>Art.36 Resti della cinta muraria e fortificazioni</p> <p>Art.41 Paesaggi rurali storici</p>
<p>f – Garantire la conservazione integrale delle coste rocciose salvaguardando le emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine), vegetazionali (mosaici di macchie mediterranee e garighe), gli habitat rupestri costieri di interesse regionale/comunitario, le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, evitando la diffusione di specie aliene invasive. Sono fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.</p>	<p>Art.48 Disposizioni di carattere generale e criteri di fattibilità</p> <p>Art.49 Fattibilità in relazione agli aspetti geologici</p> <p>Art.50 Fattibilità in relazione agli aspetti idraulici</p> <p>Art.51 Fattibilità in relazione agli aspetti sismici</p> <p>Art.52 Tutela risorsa idrica sotterranea</p> <p>Art.53 Aree per opere di mitigazione e gestione del rischio idraulico</p> <p>Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p>
<p>g – Garantire la conservazione delle residuali dune costiere di Lacona, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso, la diffusione di specie aliene invasive e riducendo i fenomeni dell'inquinamento luminoso, nonché migliorando la sostenibilità delle periodiche attività di pulizia dell'arenile. Salvaguardare i rari tratti di costa sabbiosa, tutelando i residuali elementi vegetali ancora presenti e incentivando gli interventi di ricostituzione di morfologie ed ecosistemi dunali (ad es. a Marina di Campo, Biodola, Procchio, Cala Giovanna dell'Isola di Pianosa).</p>	<p>DIRETTIVA NON INFLUENTE NEL TERRITORIO COMUNALE</p>
<p>h – Conservare i residuali ambienti umidi costieri, con particolare riferimento alle zone umide relittuali di Mola e Schiopparello, nelle</p>	<p>DIRETTIVA NON INFLUENTE NEL TERRITORIO COMUNALE</p>



<p>loro componenti geomorfologiche, idrauliche, ecosistemiche e paesaggistiche, tutelando i caratteri di naturalità, gli habitat e le specie di interesse comunitario/regionale.</p>	
<p>i – Conservare e tutelare le formazioni forestali costiere autoctone costituite da mosaici di macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille, la loro qualità ecologica, la loro continuità ed i collegamenti ecologici con le formazioni forestali interne.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>l – Conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ecosistemi costieri (tutela dall’erosione costiera, tutela dei coltivi costieri dall’aerosol, tutela degli acquiferi costieri, mantenimento di paesaggi costieri di elevato interesse turistico ed economico, ecc.).</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>m – Mantenere la continuità visiva tra il mare, la costa e l’entroterra, escludendo nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato, e nuovi impegni di suolo sulla costa sabbiosa e rocciosa.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>n – Assicurare la conservazione del patrimonio insediativo di valore storico e identitario, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ gli elementi che costituiscono il complesso delle fortificazioni costiere, strettamente legato alla geomorfologia dei luoghi e al mare;</li> <li>▪ le testimonianze delle attività minerarie, attraverso la promozione di interventi di recupero e valorizzazione, al fine di salvaguardarne l’identità culturale;</li> <li>▪ le tracce delle antiche strutture funzionali legate alla raccolta del sale (saline storiche di S.Giovanni), nonché i segni delle sistemazioni agro-pastorali (terrazzamenti, greppe, acquidocci, scoline e manufatti, connessi alla coltivazione della vite).</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)                  TITOLO VII – DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE                  Nella sua interezza                  DIRETTIVA NON INFLUENTE PER LE PARTI NON RICADENTI NEL TERRITORIO COMUNALE</p>



<p>o – Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, anche attraverso l’eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica o naturalistica, non compatibili con la conservazione dei valori e con la naturale dinamica costiera (anche in riferimento ad eventuali strutture ed impianti per le attività di campeggio localizzati in aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico).</p>	
<p>p – Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica. Tale individuazione – con particolare riguardo all’Isola d’Elba - è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni ed è necessaria al mantenimento dell’integrità del sistema costiero insulare.</p>	<p>DIRETTIVA NON INFLUENTE NEL TERRITORIO COMUNALE</p>
<p>q - Sugli arenili, destinati alla balneazione, limitare la realizzazione e l’ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, privilegiando il recupero e la riqualificazione di quelli esistenti, anche attraverso l’eventuale delocalizzazione/ arretramento rispetto alla linea di battigia, al fine di salvaguardare il significativo sistema ambientale.</p> <p>Gli eventuali nuovi interventi devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con il contesto in cui si inseriscono;</li> </ul>	<p>DIRETTIVA NON INFLUENTE NEL TERRITORIO COMUNALE</p>



<ul style="list-style-type: none"><li>▪ garantire il corretto e sostenibile uso delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi visuali da e verso il mare.</li></ul>	
<p>r – La realizzazione sugli arenili di nuove strutture, a carattere temporaneo e rimovibili, non deve compromettere l’accessibilità e la fruibilità delle rive, e non deve comportare l’impermeabilizzazione permanente del suolo, garantendo il ripristino dei luoghi.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b> Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>s – Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d’uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b> Art.163 Parco Nazionale dell’arcipelago toscano- Gorgona e Secche della Meloria (F2)</p>
<p>t – Favorire la manutenzione, il recupero e la riqualificazione degli accessi a mare esistenti nonché l’eventuale apertura di nuovi al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale in modo compatibile con la conservazione dell’integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b> Art.38 Ecosistemi frammentati e relittuali della costa urbana - Falesie di Antignano</p>





<b>Articolo 8 – I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
a – individuare i corsi d’acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.41 Paesaggi rurali storici
b – riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d’acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.41 Paesaggi rurali storici
c – riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.41 Paesaggi rurali storici
d – individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.41 Paesaggi rurali storici Art.89 Rete delle vie d’acqua navigabili
e – tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.41 Paesaggi rurali storici
f – garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.41 Paesaggi rurali storici
g – tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d’acqua quali ad	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale



<p>esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;</p>	<p>Art.41 Paesaggi rurali storici</p>
<p>h – tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.41 Paesaggi rurali storici                  Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)                  Art.156 Aree agricole periurbane di pianura ad elevata parcellizzazione fondiaria (E2)                  Art.157 Aree agricole di pianura e delle prime pendici collinari a media/elevata dotazione ecologica (E3)                  Art.158 Aree agricole pedecollinari con elevata dotazione ecologica (E4)                  Art.159 Aree agricole collinari (E5)                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)                  Art.161 Nuclei rurali                  Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)</p>
<p>i – promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.41 Paesaggi rurali storici</p>
<p>l – contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.41 Paesaggi rurali storici</p>
<p>m – favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale,</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.41 Paesaggi rurali storici</p>



<p>comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;</p>	
<p>n – realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.41 Paesaggi rurali storici                  Art.54 Condizioni per l'uso sostenibile delle risorse ambientali</p>
<p>o – promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.41 Paesaggi rurali storici                  Art.78 Verde naturale e di connettività ecologica (Vn)                  Art.122 Verde privato naturale e di connettività ecologica, orti e spazi residuali</p>



<b>Articolo 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna1 dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
a – garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)
b – evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico – percettivo dell’area protetta, tutelando gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)
c – evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)
d – riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l’eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)
e – favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)



<p>f – nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)</p>
--	---



<b>Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
<p>a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ 1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;</li> <li>▪ 2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;</li> <li>▪ boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;</li> <li>▪ castagneti da frutto;</li> <li>▪ boschi di altofusto di castagno;</li> <li>▪ pinete costiere;</li> <li>▪ boschi planiziari e ripariali;</li> <li>▪ leccete e sugherete;</li> <li>▪ macchie e garighe costiere;</li> <li>▪ elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;</li> </ul> </li> <li>▪ 3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).</li> </ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b></p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.161 Nuclei rurali</p>



<p>b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ 1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;</li><li>▪ 2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;</li><li>▪ 3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed estetico percettivi;</li><li>▪ 4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;</li><li>▪ 5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;</li><li>▪ 6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;</li></ul>	<p><b><u>N.T.A.</u></b></p> <p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p> <p>Art.161 Nuclei rurali</p>
---	---



<ul style="list-style-type: none"><li>▪ 7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:<ul style="list-style-type: none"><li>▪ dei castagneti da frutto;</li><li>▪ dei boschi di alto fusto di castagno;</li><li>▪ delle pinete costiere;</li><li>▪ delle sugherete;</li><li>▪ delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti,</li><li>▪ acquidocci, scoline, fossi;</li></ul></li><li>▪ 8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;</li><li>▪ 9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.</li></ul>	
---	--





<b>Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6) Art.162 Riserva regionale dei Monti livornesi e aree contigue (F1)
<b>Allegato H - Zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del D.Lgs. 42/2004</b>	
<b>LI03: Zona comprendente le cave di arenaria sfruttate in età tardo-repubblicana e imperiale di Calafuria</b>	
<b>DIRETTIVE</b>	<b>VERIFICA CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b>
1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici, eco-sistemici, culturali, storici, estetico-percettivi e agli assetti agrari.	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)
2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)
4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale



<p>salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storicoculturale, nonché la valenza identitaria.</p>	<p>Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<p>7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<p>8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<p>9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<p>10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito</p>



<p>minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p>	<p>Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<p>12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.160 Aree boscate collinari e dei versanti costieri (E6)</p>
<p>13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.33 Raccordo con la disciplina statutaria del Piano Strutturale                  Art.39 Costa Alta di Calafuria e del Romito                  Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)</p>



<p>garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	
<p><b>LI04: Zona comprendente l'insediamento etrusco-romano (fine IV secolo a.C.- V secolo d.C.) e un quartiere artigianale per la produzione di anfore (I secolo d.C.) a Casa Campacci</b></p>	
<p><b>DIRETTIVE</b></p>	<p><b>VERIFICA DI CONFORMITÀ: PIANO OPERATIVO</b></p>
<p>1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici, eco-sistemici, culturali, storici, estetico-percettivi e agli assetti agrari.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p>
<p>2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p>
<p>4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storicoculturale, nonché la valenza identitaria.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p>
<p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p>
<p>7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e</p>	<p><b><u>N.T.A.</u></b>                  Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p>



contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.	
8b – Evitare gli interventi di trasformazione/ le trasformazioni urbanistiche ed infrastrutturali territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)
9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali.	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)
10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale del beni archeologici e minimizzare l’interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)
12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all’interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l’applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.	<b><u>N.T.A.</u></b> Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)
13b – Escludere l’apertura di nuovi siti estrattivi o l’ampliamento di quelli eventualmente	<b><u>N.T.A.</u></b>



<p>esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	<p>Art.155 Aree agricole di pianura a vocazione produttiva (E1)</p> <p>Art.167 Siti estrattivi dismessi (TRe)</p>
--	---



### **5.7. La verifica di conformità delle aree di trasformazione e di completamento degli assetti insediativi con i contenuti paesaggistici del PIT/PPR**

Le prescrizioni della disciplina d'uso vengono riprese in maniera puntuale e contestualizzate rispetto ai casi specifici relativi alle schede normative e di indirizzo progettuale componenti gli allegati A, B e C alle N.T.A. del PO, componenti le aree di trasformazione, le aree e i lotti di completamento che rientrano nei perimetri di vincolo presenti negli elaborati di piano *QC.04 – Beni e aree tutelate ai sensi della parte III del D.lgs. 42/04.*

L'elenco delle Aree di Trasformazione e di completamento interessate dai Vincoli, contestualmente agli obiettivi, alle direttive e alle prescrizioni specifiche identificate dalla Disciplina del PIT/PPR per i beni paesaggistici di cui agli articoli 136 e 142 della parte III del D.Lgs. 42/2004, sono riportate nelle tabelle riassuntive definite al Titolo III dell'Appendice alle N.T.A. del PO – Disciplina dei beni paesaggistici ed alle quali si rimanda per una esaustiva disamina.



## 6. CONSIDERAZIONI/ESITI FINALI

Il Piano Operativo, a seguito delle considerazioni espresse nel presente documento, è da ritenersi conforme al PIT avente valenza di piano paesaggistico ai sensi dell'art. 143 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, approvato con DCRT 37 del 27/03/15, in quanto, il combinato disposto della Disciplina di Piano, unitamente alla Disciplina dei beni Paesaggistici, unitamente al recepimento delle disposizioni definite all'interno della variante del PS per quanto riguarda lo statuto del territorio e il patrimonio territoriale, così come riletti e aggiornati dalla variante, e conformati alla disciplina statutaria del PIT come specificato all'interno della relazione di conformità allegata alla Variante al PS.

Il PO, quindi, elaborato in coerenza con quanto espresso nella variante al PS, persegue gli obiettivi, applica gli indirizzi per le politiche e le direttive e assicura, il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso ai sensi della Disciplina del PIT e dell'art. 145 del Codice, secondo il seguente schema riassuntivo:

- Obiettivi generali delle invarianti strutturali (artt. 6 -12 della Disciplina):  
il PO, in coerenza con quanto espresso nella variante al PS, persegue gli obiettivi le finalità di tutela e valorizzazione previste in ciascuna delle quattro invarianti definite all'interno del PIT/PPR declinandole e disciplinandole a scala comunale;
- Obiettivi di qualità e direttive di cui alla disciplina d'ambito (Ambito 8. Piana di Livorno – Pisa - Pontedera) Sez. 6.1 della Disciplina:  
il PO, in coerenza con quanto espresso nella variante al PS, persegue gli obiettivi di qualità e le direttive della scheda d'ambito, al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni;
- Obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali":  
il PO, in coerenza con quanto espresso nella variante al PS, persegue gli obiettivi generali dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e della relativa figura componente che integrando gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito rappresenta lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione e formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini;
- Indirizzi per le politiche contenuti nella scheda di ambito:  
il PO, in coerenza con quanto espresso nella variante al PS, nel suo sistema di tutela e disciplina, applica gli indirizzi per le politiche identificate nella scheda d'ambito, costituendo riferimento





per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano;

- *Direttive presenti nella disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici:*

il PO, in coerenza con quanto espresso nella variante al PS, applica le direttive presenti nella disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici.

- *Prescrizioni e prescrizioni d'uso dei beni tutelati ai sensi del D.lgs. 42/04:*

costituendo disposizioni alle quali è fatto d'obbligo di attenersi puntualmente in relazione al regime giuridico dei beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/2004 il Piano Operativo, all'interno dell'appendice alle NTA – Disciplina dei Beni Paesaggistici, assume a normativa di piano le prescrizioni e le prescrizioni d'uso dei suddetti beni individuando in maniera puntuale, all'interno del Titolo III dell'Appendice suddetta, le prescrizioni alla trasformazione a cui devono attenersi le aree di trasformazione e completamento di cui agli allegati A, B e C delle NTA del Piano.

